CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 21 MAGGIO 2024

La città, i cantieri

(C) Ced Digital e Servizi | 1716274930 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Pietà», i reperti sono stati interrati: lavori al capolinea



▶Soprintendenza, interventi sbloccati dopo la sistemazione dei teli in pvc

▶Per ora niente «musealizzazione» A settembre gli alunni nelle loro classi

LA SVOLTA

Antonio Martone

A metà giugno saranno ultimati i lavori della scuola «Pietà» che hanno riguardato il rinforzo strutturale e l'adeguamento sismico e funzionale. Gli alunni del quartiere potranno iniziare il prossimo anno scolastico nella loro sede naturale senza essere costretti ad «emigrare» in altri plessi, come avvenuto in questi ultimi periodi. Il ritardo sulla consegna con una lunga fase di impasse era legato al blocco dei lavori disposto dalla Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio, dopo il ritrovamento di reperti archeologici, nel corso di scavi effettuati dall'impresa, nei pressi dell'area d'ingresso e nel giardino della struttura. Alcuni rinvenimenti, stando agli studiosi, erano anche di rilevante valore. Proprio in questi giorni dopo una fase di approfondimenti e dopo l'effettuazione di ulteriori saggi da parte della ditta Cms Build, alla presenza dell'archeologo Francesco Bevilacqua e coordinati da Antonio Mesisca, è arrivata l'auspicata svolta. La Soprintendenza, infatti, dopo aver esaminato la documentazione preliminare di scavo dei saggi archeologici, ha espresso il nulla osta alla prosecuzione e conclusione dei lavori della scuola di via Madonna della Pietà.

I TEMPI

«Già abbiamo provveduto a stilare un nuovo cronoprogramma – dice l'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello – che prevede subito dopo la fine dei lavori, che è questione di settimane, il trasloco di armadi, banchi, sedie ed altri arredi scolastici a fine giugno, in modo da dare la possibilità al personale ed ai docenti di organizzare e programmare il nuovo anno scolastico a settembre nel plesso completamente rimesso a nuovo e soprattutto in totale sicurezza. Lo slittamento è stato legato ai noti motivi legati a ritrovamenti archeologici, che ci hanno imposto una variante al progetto iniziale. Siamo felici di aver provveduto alla messa in sicurezza di un altro plesso scolastico cittadino nell'ambito del programma avviato già da alcuni anni dalla giunta Mastella e che continua a spron battuto per tutte le altre strutture che non erano a norma dopo un attento monitoraggio per la sicurezza degli studenti sanniti».

Nei mesi scorsi non erano mancate proteste e lamentele sui ritardi, in special modo da parte dei genitori degli alunni costretti a tortuosi giri per far frequentare le lezioni ai rispettivi figli, ma la vicenda dei ritrovamenti ha avuto la priorità anche perché si è dovuta stabilire la reale entità delle tracce. Il direttore dei lavori, l'architetto Gianluca Principe, ha avuto la prescrizione della Soprintendenza di provvedere all'interro di tutti i reperti. È stata bocciata la proposta avanzata dai tecnici sanniti che puntavano alla «musealizzazione» per consentire la visione attraverso una vetrata con un impianto di illuminazione, eventualmente anche a turisti. «Abbiamo provveduto a proteggere i vari ritrovamenti – spiega Principe – con teli bianchi in pvc non assorbenti. Ad ogni buon conto si è deciso, d'intesa con il Comune, di installare una tabella indicando i reperti che sono stati ritrovati, a futura memoria. I lavori sono ripresi a pieno ritmo e saranno consegnati entro i tempi stabiliti».

Gli studi effettuati dagli archeologi hanno sancito che sotto alla scuola Pietà sorgeva una villa suburbana di età romana come è stato possibile acclarare dalle strutture murarie rinvenute ancora in buono stato. Poco distante rinvenuta anche una tomba dove era ben visibile lo scheletro, quasi certamente appartenente ad un bambino dell'età di 6-8 anni. Secondo Simone Foresta, responsabile della Soprintendenza per Benevento e provincia, il sepolcro sarebbe risalente al medioevo, ma va detto che i longobardi utilizzavano per la sepoltura dei propri defunti spesso e volentieri le tombe dei romani. Con questi rinvenimenti sono arrivate ulteriori conferme riguardanti l'antica conformazione della città e la conferma, per il quartiere Pietà, dell'esistenza di testimonianze di epoca romana e di un perimetro che rappresentava la periferia dell'antica cittadina, immediatamente a ridosso delle mura di cinta. «La Pietà – dice Maurizio Bianchi, responsabile del gruppo "Benevento Nascosta" – è un rione storicamente più che interessante. Del resto i ritrovamenti avvenuti in un recente passato durante gli scavi per costruire un nuovo supermercato ed un edificio privato, in linea d'area distanti un centinaio di metri dalla scuola, ne sono la conferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRASFERIMENTO DEGLI ARREDI AVVERRÀ GIÀ A FINE GIUGNO: FINISCE LA LUNGA FASE DELLE «TRASFERTE» IN CENTRO STORICO



Sannio Valley Gaia Ialeggio è la nuova ambassador



IL RICONOSCIMENTO

Marianna D'Alessio

Gaia Ialeggio è stata nominata nuova Ambassador di «Sannio Valley», l'associazione fondata, tra gli altri, dal professor Carlo Mazzone, finalista del prestigioso «Global Teacher Prize», che si propone di contrastare il declino delle aree interne. Nata e cresciuta a Benevento ed emigrata in Canada poco dopo la laurea triennale in Economia aziendale all'Università del Sannio, Gaia è il nuovo filo conduttore che lega il Sannio alla propria comunità residente all'estero. «I "Sannio Valley Ambassadors" sono persone straordinarie che hanno abbracciato la vision di Sannio Valley e che aiutano il Sannio e le aree interne con il loro esempio e sostegno» afferma Mazzone che aggiunge: «Sono persone che provengono dal nostro territorio e che hanno avuto anche esperienze in altri luoghi d'Italia o all'estero, ma la loro attenzione e amore per le proprie radici e la loro passione, unite ad eccezionali competenze umane e professionali, rappresentano per Sannio Valley un valore aggiunto unico per sostenere la mission dell'associazione». A Toronto, Gaia ha completato gli studi aggiungendo al curriculum due specialistiche e varie esperienze lavorative. Dal 2021 lavora per Sephora. È tra le 15 «Spark Employee Ambassador» (ambasciatrice per i dipendenti) per Sephora e condivide la passione per la lettura attraverso il suo profilo Instagram @madeinitaly_withbooks. «Essere una Ambassador di questo progetto mi permette di poter contribuire a promuovere e supportare un progetto meraviglioso che permetterebbe a tanti ragazzi e ragazze come me di non dover cambiare continente per poter avere successo» è la dichiarazione della nuova Ambassador.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPASSE

Paolo Bocchino

Scuole e rebus sedi, attesa per la mossa del «Galilei»

Il trasloco delle scuole da ricostruire resta un rompicapo. Neanche il vertice di ieri in Provincia, il secondo in quattro giorni, è riuscito a individuare la soluzione in grado di mettere d'accordo tutti. Come anticipato, ora è il «Galilei» il nodo cruciale della questione, mentre «Alberti» e «Giannone», dopo le contestazioni dei giorni scorsi, convergono sulle proposte della Rocca.

LE RIVENDICAZIONI

Ed è un «no» pesante quello opposto ieri dal numero uno dell'ex istituto per geometri, Giovanni Marro, al summit nei locali di largo Carducci. Il rebus trasferimento è un problema a tre teste, e non venire a capo anche di una sola rischia di vanificare l'intero risultato. Alla presenza degli omologhi (Teresa De Vito per il Giannone e Silvia Vinciguerra dell'Alberti), Marro ha reso note ai referenti tecnici e politici della Provincia le risultanze degli organi collegiali riuniti poche ore prima. «Le 4 proposte avanzate finora sono tutte egualmente penalizzanti per il nostro istituto - ha spiegato -. In tutti i casi saremmo costretti a spostarci in blocco a Piano Cappelle, con enormi difficoltà di trasferimento che nessuno ha ancora chiarito come verranno affrontate. Ma soprattutto non si comprende in base a quale criterio il Galilei dovrebbe lasciare locali dell'attuale sede non soggetti ad abbattimento, per far posto ad altre scuole che invece devono comunque lasciare la propria sede. Chiediamo scelte equanimi che tengano conto delle esigenze di tutti». Parole che hanno messo in stand by, di fatto, le pur significative aperture di «Albert» e «Giannone» agli scenari prospettati dalla Provincia. Per l'«Alberti», è percorribile l'ipotesi numero 4 avanzata giovedì scorso dai tecnici del settore edilizia scolastica guidato da Salvatore Minicozzi, ovvero il trasferimento di 30 aule e 2 laboratori nella parte alta del polo didattico di via Calandra, con le restanti 5 aule (più 2 laboratori) nella storica succursale di via delle Poste. Per il «Giannone», nulla osta della dirigente De Vito ad accasarsi da settembre con 24 classi nell'ala dell'attuale presidenza del Galilei, e con altre 12 nel segmento ex mensa universitaria di via Calandra. Scenari che, però, dirotterebbero invariabilmente il «Galilei» in contrada Piano Cappelle, con il conseguente veto che comprometterebbe l'accordo complessivo.



IL DIRIGENTE MARRO RESPINGE L'IPOTESI DELLA PROVINCIA ACCOLTA INVECE DA ALBERTI E GIANNONE IL 30 NUOVO VERTICE

IL RINVIO

Servirà, dunque, un ulteriore confronto, già calendarizzato per il 30 maggio. Ma per quella data, sui tavoli della Provincia arriverà la controproposta del «Galilei» che riscriverà significativamente la mappa del riassetto cui si stava faticosamente lavorando da settimane. I punti chiave sono anticipati da Marro: «Abbiamo due interi plessi a disposizione, il ristrutturato Calandra e il nuovo Vetrone, che la Provincia ha meritoriamente realizzato. Partendo dal criterio, di semplice evidenza logica, che a spostarsi sono le scuole interessate da lavori e non quelle che possono restare in sede, credo non sia difficile individuare una soluzione capace di incontrare le esigenze di tutti, ripartendo i disagi. La scelta più razionale è lasciare al Galilei le 22 aule dell'ala di presidenza, e trasferire a Piano Cappelle le 5 del ciclo Cat (Costruzioni - Ambiente - Territorio, *ndr*) e i locali di presidenza e segreteria. Le altre due scuole possono trovare posto, nel modo che si riterrà più opportuno, tra via Calandra e Piano Cappelle. Strutture appena riqualificate, che hanno tutti gli standard di sicurezza richiesti. Certo - aggiunge Marro - resterebbe il nodo trasporti. Ma almeno non lo si accollerebbe solo sulla nostra scuola, che certamente non sopravvivrebbe a due anni fuori sede. Confidiamo nel buon senso e nello spirito costruttivo sempre mostrato dalla Provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il progetto, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1716274930 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Frenata campi da golf delibera-pasticcio è scontro in Consiglio



▶L'opposizione solleva errori burocratici l'ira di Mastella contro i suoi dirigenti

▶L'atto tornerà in aula a stretto giro: «Faremo le dovute integrazioni»

LO SCONTRO

Paolo Bocchino

Altra delibera-pasticcio, anche il campo da golf paga pegno agli errori burocratici di Palazzo Mosti. Niente di irrimediabile. Il Tierra Samnium Golf Club tornerà in Consiglio a stretto giro. Ma l'amministrazione deve incassare un nuovo colpo della minoranza su questioni di regolarità procedurale, non trascurabili trattandosi di un intervento privato da 20 milioni che modificherà 100 ettari della città. Non a caso, un Clemente Mastella scuro in volto doveva avallare il ritiro temporaneo dell'Accordo di programma con Antum, da lui stesso sottoscritto il 26 aprile, ingoiando la defaillance attribuibile alla tecnostruttura e non all'amministrazione.

LO SCENARIO

Dirigenti bacchettati con asprezza immediatamente al termine della seduta in un duro faccia a faccia, in particolare il segretario Feola e la responsabile dell'Urbanistica Moretti: «Il prossimo va a casa» ha tuonato il sindaco. Più d'uno, tra i corridoi municipali, notava malizioso che sarebbe rotolata anche qualche testa, se all'orizzonte non incombesse la cruciale tornata elettorale. «C'è stato un mero errore materiale, ritiriamo la delibera per integrazioni. Può capitare a tutti di sbagliare», era costretta ad ammettere l'assessora al ramo Molly Chiusolo, uscendo dall'imbarazzo creato dalla questione pregiudiziale avanzata dai consiglieri di opposizione, protagonisti di un accenno di Aventino dopo gli iniziali tentativi della maggioranza di tirare dritto. «Nella proposta di delibera mancano i due emendamenti approvati dal Consiglio il 28 aprile 2023: dove sono finiti?» aveva chiesto in apertura Francesco Farese evidenziando l'ingiustificata assenza delle modifiche approvate un anno fa dall'intero consesso su proposta dello stesso Farese, allora in maggioranza, e di Palladino. Elementi di dettaglio rispetto all'impianto generale: la previsione di giornate di utilizzo libero del campo da parte della collettività, e il divieto di fitofarmaci nel trattamento del «green». Ma più che sufficienti a far emergere la lacunosità dell'incartamento sottoposto ai consiglieri per la ratifica che avrebbe fatto scattare la fase dei permessi. «E non è l'unica irregolarità - aggiungeva Giovanna Megna - L'Accordo approvato in Consiglio differisce anche sul cronoprogramma e in altri punti. È grave che qualcuno abbia messo mano al testo poi firmato dal sindaco». «Rilievi - si affrettava a puntualizzare Angelo Miceli - che poniamo per la correttezza delle procedure, non siamo pregiudizialmente contrari». Situazione maldigerita dagli stessi consiglieri di maggioranza, tantopiù perché giunta a valle di precedenti analoghi come la delibera Tari licenziata al terzo tentativo, gli stop-and-go su Sannio Acque, la sfilza di debiti fuori bilancio, il cd sul Consuntivo contenente un film. «Dobbiamo fare mea culpa, ci metto la faccia per tutti - dichiarava Rosario Guerra -. Non possiamo essere solo quelli che tagliano i nastri. È ora che si metta fine a certi errori, ma le criticità non possono mandare all'aria una grande opportunità per la città».



IL SINDACO FURIOSO PER IL DIETROFRONT SUL PROVVEDIMENTO: «IL PROSSIMO VA A CASA»

IL DIBATTITO

Match che sembrava chiuso con la vittoria di tappa dell'opposizione. E invece su piazza Duomo andava in scena il secondo atto della contesa. Ad alimentare lo scontro, a tratti molto acceso, una apparentemente innocua variazione di Bilancio contenente anche la «spalmatura» biennale dei circa 8 milioni previsti per il completamento della controversa opera. «Fondi privati o pubblici?» chiedeva Farese facendo riferimento alle diverse appostazioni presenti nel piano triennale opere pubbliche e nel Peg. Interrogativo posto a qualche giorno dalla scenografica presentazione in piazza Roma dello studio di fattibilità da parte della Offtec, società dello stesso gruppo promotore del Tierra Samium Golf Club. «Studio affidato e pagato dal Comune, che avrebbe dovuto presentarlo alla città» tuonava Luigi Diego Perifano. Che faceva rilevare come «in città è già aperto il dibattito tra favorevoli e contrari sulla scorta delle anticipazioni di stampa, ma questo Consiglio è ancora all'oscuro». Anche Picariello dalla maggioranza rilevava: «Non siamo utili idioti ce lo presenteranno». Rilievi condivisi unanimemente dalla minoranza, concorde nel denunciare «l'assenza di una visione organica di città». Accuse che scatenavano la reazione orgogliosamente risentita del vicesindaco Francesco De Pierro che snocciolava il lungo elenco delle inaugurazioni e attaccava: «Al netto di qualche errore procedurale ammesso, non riconoscere che questa amministrazione sta realizzando innumerevoli opere e riqualificando aree fondamentali della città vuol dire negare l'evidenza. La città saprà scegliere tra i fatti e i cavilli». «Svolgiamo il nostro ruolo, non ci tapperete mai la bocca» l'accesa controreplica di Perifano che paventava anche un danno erariale per lo studio di fattibilità seguito dal project financing. Ma l'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello chiariva l'iter: «Lo studio di fattibilità serve a indicare una traiettoria progettuale. Ci sarà la manifestazione d'interesse per il project. Nessun danno al Comune».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Europee, per i sanniti in lista la Calabria terra di conquista



LE ELEZIONI

Anna Liberatore

Continua a ritmi serrati il tour dei candidati sanniti all'europarlamento tra le varie regioni che compongono la circoscrizione Sud. Per uno che si accinge ad andare in Calabria, un altro torna mentre un terzo vi farà nuovamente tappa. Piernicola Pedicini, europarlamentare uscente candidato con la lista di Michele Santoro «Pace Terra Dignità», ha annunciato l'avvio del suo «tour dagli ultimi» durante il quale visiterà i piccoli Comuni del Mezzogiorno, a partire dalla Calabria. «Sono tantissimi i luoghi emarginati delle aree più interne del Paese – ha affermato Pedicini -, soprattutto al Sud. Comuni dimenticati dove lo spopolamento avanza e il grido d'allarme di chi ha scelto di restare, sebbene privato di ogni diritto o servizio, resta inascoltato. Sono le persone che pagano di più la scelta della guerra e quella di produrre sempre più armi. Noi andiamo da queste persone. Dagli ultimi. Li stiamo incontrando, stiamo ascoltando le loro voci e insieme stiamo provando a costruire una speranza di pace e di sviluppo». Con Pedicini, sarà presente anche la candidata all'europarlamento sempre nella lista di Santoro e vittima di 'ndrangheta Sara Scarpulla (il figlio Matteo Vinci fu ucciso da un'autobomba a Limbadi nell'aprile del 2018).

IL RITORNO

Torna con la Calabria nel cuore Sandra Mastella dopo un giro elettorale di tre giorni. La già senatrice ha già visitato tutte le regioni del collegio. Ovviamente un'attenzione particolare è stata riservata alla Campania con varie tappe a Napoli, nell'Irpinia e, ça va sans dire, a Benevento città e provincia. «La Calabria – ha dichiarato - è una terra ricca di risorse culturali e naturali, ma negli ultimi anni è rimasta ai margini dell'agenda politica nazionale. È una regione meravigliosa con un enorme potenziale ancora inespresso. Sanità, agricoltura e agroalimentare, infrastrutture, mobilità, industria: su questi punti i calabresi si aspettano risposte concrete e immediate. Dopo la grande opera della Salerno-Reggio Calabria, non ci sono stati significativi investimenti o progetti che abbiano interessato questa regione». «I calabresi – ha aggiunto ancora la Mastella - hanno ragione nel chiedere ascolto e attenzione. La sanità resta una priorità per tutto il Mezzogiorno. Liste d'attesa, carenza di personale medico e sanitario, budget regionali: sono i problemi che affliggono il sistema sanitario in tutto il Sud. Occorre portare con determinazione e urgenza le istanze di questi territori in Europa, affinché ricevano l'attenzione e gli investimenti che meritano. C'è bisogno di risposte, non dello scempio che porterebbe l'autonomia differenziata». Luigi Barone, candidato con la Lega Salvini premier, è stato il primo ad avviare la campagna elettorale e sinora ha visitato ben 407 Comuni toccando tutte le sei regioni che compongono la Circoscrizione Sud. Ha incontrato persone e realtà imprenditoriali (è responsabile nazionale Coesione Territoriale e Zes del partito) con le quali si è potuto confrontare e delle quali ha raccolto le necessità e istanze. «In Calabria ci sono già stato e ci torno giovedì – ha spiegato Barone – Oggi (ieri, ndr) sono su Avellino, domani (oggi, ndr) faccio una tappa veloce a Roma e poi rientro per la partita del Benevento. Giovedì sarò a Cosenza, quindi nella parte alta calabrese, venerdì e sabato mattina visiterò le zone interne vicino L'Aquila. La settimana prossima farò qualche puntata in Puglia e poi ancora Calabria». «In tutto questo – ha concluso Barone -, uno o due giorni fissi a settimana sto andando a Napoli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PEDICINI VIA AL TOUR DI RITORNO SANDRA BARONE È PARTITO PRIMA DEGLI ALTRI E HA GIÀ VISITATO 407 COMUNI

LA SANITÀ RESTA UNO DEI TEMI CALDI PER I CITTADINI CHE L'8 E IL 9 GIUGNO ANDRANNO ALLE URNE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1716274930 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Covid addio, prevenzione ora per la tubercolosi

▶Negli ultimi mesi registrati casi che sono tenuti sotto controllo

▶La recrudescenza segnalata dall'Oms All'Asl il compito della sorveglianza

L'ALLARME

Luella De Ciampis

È ormai in picchiata il trend dei casi Covid nel Sannio che non arrivano a 10 nella settimana compresa tra il 9 e il 15 maggio ma all'orizzonte si profila il rischio concreto di un incremento significativo dei casi di tubercolosi polmonare e miliare. Attualmente, sono solo 8 i contagi da C Sars- Cov2 registrati in provincia di Benevento, contro i 63 rilevati nel resto della Regione e 923 sul territorio nazionale, anche se bisogna sempre tener conto che i dati resi noti dal bollettino della Protezione civile sono relativi solo ai pochi temponi inseriti in piattaforma.

IL TREND

Tuttavia, secondo gli esperti, la diminuzione dei contagi è reale e si tratta di un calo fisiologico che si registra con cadenza ciclica tra la primavera inoltrata e l'estate, fatta eccezione per il 2022, ma che è destinato a ridursi a partire dalla terza decade di agosto.

Le fasce di età più colpite sono quelle degli anziani tra gli 80 e i 90 anni ma l'indice di trasmissibilità risulta al di sotto della soglia epidemica. In realtà, nell'arco dell'ultimo anno la soglia epidemica non è mai stata superata e l'infezione non ha mai avuto un andamento critico neanche nel periodo invernale. L'influenza stagionale è stata di gran lunga più maligna del Covid con la conseguente insorgenza di polmoniti che, in molti casi, hanno richiesto l'ospedalizzazione. Una conquista rispetto a due anni fa, se si pensa che, nello stesso periodo dell'anno al «Rummo» erano attivi ancora 40 posti letto Covid, «sottratti» ai pazienti ordinari. In quel frangente, il piano ospedaliero, che prevedeva la restituzione del padiglione Santa Teresa della Croce ai servizi cui era destinato prima della pandemia, rischiò di essere sopraffatto dal costante incremento dei casi registrati negli ultimi 20 giorni, proprio mentre ci si stava avviando all'azzeramento dei ricoveri.

LA PATOLOGIA

Quello che oggi preoccupa di più è invece l'incremento di casi di tubercolosi curati sia sul territorio sia in ospedale, negli ultimi mesi ed estesi ad alcuni nuclei familiari. «In particolare la tubercolosi miliare - spiegano gli esperti - è una forma di tubercolosi che si manifesta quando un gran numero di batteri circola nel sangue e si diffonde in tutto il corpo. Si chiama così per le innumerevoli lesioni, minuscole e tonde come i grani di miglio, che invadono i polmoni ma possono migrare anche nel fegato, nel midollo osseo e in tutti gli organi, compresi i tessuti che rivestono il cervello, e il cuore. I più colpiti sono i bambini in età inferiore a 4 anni, gli anziani e i soggetti con sistema immunitario compromesso».

Un esempio ancora impresso nella memoria della comunità della pericolosità della malattia, è rappresentato dalla morte di tre fratellini che si contagiarono in una contrada di Morcone verso la fine degli anni '60. Attualmente, i decessi per tubercolosi miliare non sono più così frequenti ma è importante censire e isolare tempestivamente i soggetti e i nuclei familiari interessati per evitare che il contagio si diffonda. Oltre al trattamento farmacologico e alla gestione dei malati con tubercolosi attiva, l'Asl ha il compito di identificare, sorvegliare e trattare in modo preventivo i gruppi ad alto rischio costituiti da persone con infezione da Hiv, gruppi a rischio e contatti di un caso di tubercolosi da identificare subito per evitare di perderne le tracce.

LE MISURE

La vaccinazione, la sorveglianza epidemiologica e le attività terapeutiche per ottenere la guarigione del malato riducono il numero delle fonti di infezione presenti nella collettività e rendendo il paziente non contagioso nel più breve tempo possibile. L'allarme sulla recrudescenza della tubercolosi è stato lanciato proprio nelle ultime ore dall'Oms (organizzazione mondiale della sanità) a proposito dell'antibiotico-resistenza che mette a repentaglio la capacità di trattare infezioni ad alto rischio come la tubercolosi, determinando un aumento delle malattie gravi e del tasso di mortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TREND La sede dell'Asl, impegnata a gestire il riaffacciarsi della tubercolosi nel Sannio, e un laboratorio di analisi



NELLA SETTIMANA TRA IL 9 E IL 15 MAGGIO I NUOVI CASI UFFICIALI LEGATI AL CORONAVIRUS SONO STATI SOLO 8 NELL'INTERA PROVINCIA

LA DIFFUSA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI IN ALCUNE SITUAZIONI RIDUCE LA POSSIBILITÀ DI UN TRATTAMENTO EFFICACE E TEMPESTIVO

Screening oncologici il camper in cammino



L'INIZIATIVA

È partito ieri da Morcone lo screening oncologico, effettuato dall'equipe dell'Asl a bordo dell'ambulatorio itinerante, che si concluderà a Castelvenere Val Fortore il 3 giugno. Il camper che sosterà in alcuni Comuni dell'Alto Sannio e del Fortore, rimarrà a Morcone fino a domani per poi spostarsi nel vicino comune di Pontelandolfo nei due giorni successivi. Dal 25 al 27 sarà a Castelpagano e dal 28 al 30 maggio a Molinara. Le ultime due tappe riguardano Castelfranco in Miscano il 31 maggio e il primo giugno e Castelvenere nelle giornate del 2 e del 3. Gli esami sono gratuiti e aperti a persone residenti nel Sannio che rientrano in determinate fasce d'età: da 50 a 69 anni per lo screening del tumore alla mammella; dai 25 ai 64 per il tumore del collo dell'utero e dai 50 ai 74 anni per il tumore del colon retto, destinato a cittadini di sesso maschile e femminile. «Per favorire l'adesione allo screening per la prevenzione dei tumori – sottolinea il direttore generale Gennaro Volpe - abbiamo chiesto e ottenuto la disponibilità dei Comuni nei quali i nostri sanitari accoglieranno nelle varie piazze individuate, le persone che rientrano nei target di età indicati per effettuare gli esami di primo livello e individuare precocemente eventuali lesioni della mammella, dell'utero e del colon retto. Il nostro appello è quello di non esitare, perché lo stadio precoce di un tumore evita l'evoluzione della malattia e salva la vita". Lo scopo è infatti quello di incrementare l'attività di prevenzione che rappresenta l'unico strumento efficace per individuare e curare i tumori ai primi stadi, caratterizzati dall'asintomaticità. Le categorie interessate, possono aderire all'iniziativa, rivolgendosi direttamente al proprio Comune di residenza per la prenotazione».

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chirurgia, il robot «Da Vinci» a pieno regime: entro l'anno sarà usato per 500 interventi

L'INNOVAZIONE

Il nuovo concorso per Medicina d'urgenza e Pronto soccorso e l'impiego di attrezzature all'avanguardia come il robot da Vinci, che in poco meno di tre anni ha consentito di effettuare 400 interventi di chirurgia mininvasiva, sono stati al centro dell'incontro di ieri mattina al Rummo. «Stiamo preparando la documentazione – ha spiegato il direttore generale Maria Morgante – per indire un nuovo concorso per direttissima per Medicina d'urgenza e Pronto soccorso, mirato al reclutamento di medici dell'emergenza che rimangono la nostra spina nel fianco. Intanto, continuiamo a lavorare chiedendo aiuto alle altre aziende per garantire le prestazioni necessarie. Il potenziamento delle attività ospedaliere e chirurgiche arriva invece dall'introduzione di nuove attrezzature e tecnologie e dal completamento del team di Anestesia e rianimazione ma anche dal raggiungimento di una buona stabilità del personale che sta dimostrando di voler rimanere in azienda».

Il robot Da Vinci, dopo anni di difficoltà per ottenerlo, è ormai operativo dal 2021 ma negli ultimi due anni ha intensificato la sua attività soprattutto in ambito oncologico e urologico.

I NUMERI

«Completato l'organico degli anestesisti – ha spiegato Mario Annecchirico, direttore dell'unità complessa di Chirurgia generale e oncologica – abbiamo potuto intensificare l'attività di chirurgia robotica mininvasiva, anche per le patologie importanti. Lo abbiamo installato a maggio del 2021 e, in quella fase, abbiamo effettuato solo 68 interventi, poi è stato un crescendo ma l'incremento sostanziale lo abbiamo avuto solo nell'ultimo quadrimestre del 2023. Da gennaio di quest'anno a oggi abbiamo già effettuato 47 nuovi interventi e contiamo di arrivare a 500 per fine dicembre».

Intanto, l'attività chirurgica con il robot è stata estesa anche alla ginecologia. «Si tratta di un traguardo importante – ha continuato il primario – per la nostra struttura che accoglie anche pazienti da altre realtà. I vantaggi sono molteplici perché il paziente a distanza di 3 o 4 giorni dall'intervento viene dimesso, le microincisioni sono di due o tre centimetri, contro le ferite che richiedono oltre i 30 punti di sutura, si riducono notevolmente le perdite ematiche e quindi la ripresa è più rapida. Dovete immaginare il chirurgo che interviene come se lavorasse al microscopio. I meriti vanno riconosciuti anche al gruppo infermieristico, coordinato da Lina Falco, che ha sviluppato una tecnica ad hoc per allestire il robot in tempi brevissimi». Il robot era già stato impiantato nel 2014 «ma dopo sei mesi di attività – ha raccontato Luigi Salzano, primario di Urologia – ci fu tolto senza informarci sulle motivazioni della scelta. Nel 2021 l'abbiamo riavuto e questo ci ha consentito di effettuare 400 interventi negli ultimi anni. In urologia, la robotica permette di eseguire interventi conservativi sulla prostata, evitando problemi di coppia soprattutto tra i giovani e favorendo una ripresa più rapida del paziente. Con questa tecnica, l'82% degli interventi non è a cielo aperto. Inoltre, ha una funzione conservativa anche nei tumori del rene perché l'alta precisione degli strumenti consente di lavorare di cesello sugli organi».

L'intervento alla prostata con robot da Vinci consente di introdurre nel corpo umano strumenti di soli 5/12 millimetri di diametro e di guidarli con l'ausilio di una telecamera. «I vantaggi - ha concluso l'anestesista Fiorenza Palladino - sono dunque moltissimi anche dal punto di vista anestesiologico perché non ci sono controindicazione, ma c'è un approccio psicologico migliore dell'anestesista».

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO AL «RUMMO» CON LA MANAGER E I PRIMARI; PRESTO NUOVO CONCORSO PER PRONTO SOCCORSO E MEDICINA D'URGENZA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

COMUNALI SANNIO

Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1716274930 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Lombardi e Petrucci già «testano» l'appeal

FAICCHIO

Michele Palmieri

Domenica sera, in piazza Palmieri a Faicchio, è stato Vincenzo Petrucci, già sindaco dal 1995 al 2004, a presentare candidati e programma della lista «Per il bene comune». Nella serata di ieri, invece, è toccato a Nino Lombardi, primo cittadino uscente oltre che presidente della Provincia, presentare la sua rinnovata squadra «Liberi per Faicchio». Una sfida da tenere d'occhio perché le elezioni potrebbero determinare anche le sorti della Rocca dei Rettori. Lombardi, infatti, conserverebbe lo scranno più alto solo in caso di vittoria.

Petrucci già nei primi giorni si era detto pronto a dare battaglia per cercare di rivestire la fascia tricolore circa vent'anni dopo. «Vedere una piazza gremita al primo appuntamento elettorale – ha chiosato Petrucci – è stata una grande dimostrazione di vicinanza e di condivisione del nostro progetto politico. Ho la fortuna di rappresentare un gruppo unito, vario e armonioso. Persone splendide, spinte dall'amore per questo bellissimo paese. Non ho alcun dubbio sulla bontà delle proposte e sull'impegno che la nostra squadra sarà capace di mettere in campo a fronte delle esigenze della nostra comunità e dei problemi amministrativi da risolvere». In merito ai programmi, Petrucci sembra avere le idee chiare: «Valorizzare il territorio e le sue risorse è sicuramente uno dei nostri obiettivi. Tra questi c'è anche il rafforzamento della coesione sociale, lo sviluppo dell'economia locale nonché la promozione la valorizzazione del nostro grande patrimonio culturale e ambientale».



L'EX SINDACO: «DIMOSTRAZIONE DI VICINANZA» L'USCENTE: «AVANTI PER DARE RISPOSTE ALLE NECESSITÀ»

Lombardi, intanto, tira dritto evitando polemiche: «Faicchio ha ancora una volta risposto presente dimostrando nei nostri confronti tanto affetto. La nostra intenzione è proseguire nel solco del fare e nel dare risposte alle esigenze. Risposte che siamo già riusciti a dare grazie alle risorse del Pnrr e ad altri investimenti». Tra gli obiettivi «approvare il Puc, da qui a qualche mese, privilegiando l'artigianato, le aree agricole e di trasformazione. Vogliamo favorire il turismo rurale e valorizzare il patrimonio culturale grazie all'incrocio con la rete museale provinciale. Proseguire l'azione di decoro urbano e favorire l'animazione del centro storico favorendo così le condizioni di sviluppo e di crescita in continuità con quanto fatto finora. Contrariamente agli slogan, questa amministrazione ha lavorato per il territorio e anche il ruolo di presidente della Provincia, oltre che un onore, ha avuto ricadute importanti per l'intera comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport e cambiamento le ricette dei leader

SAN LORENZELLO

Antimo Lavorgna o Emilia Anzovino? Questo il dilemma a San Lorenzello, dove nelle scorse ore sono cominciati gli incontri pubblici con la presentazione dei candidati da parte dei due contendenti alla fascia tricolore.

A rompere il ghiaccio ci ha pensato il primo cittadino uscente, che nello storico «Largo Umberto I» ha presentato la squadra della lista «Serenità». Al suo interno ci sono Pasquale Di Meo e Rosario Festa, figure portanti per Lavorgna, e diversi volti nuovi a partire da Antonio Ruggieri, Pasquale Sagnella, Giuseppina Lavorgna, Ugo Moroni, Roberto Ricci e Luigi Durante. In lista anche due veterani della politica: Michela Angelo Festa e Pietro Paolo Lavorgna.

Nella serata di domenica, «Largo Umberto I» ha ospitato anche la presentazione della lista «Rinnoviamo San Lorenzello», a sostegno di Anzovino, neofita in campo politico ma moglie dell'ex primo cittadino del borgo tiernino Gianni Di Santo. Anzovino potrà contare su diversi esponenti di spicco come Alfonso Tortora, Marah Ricciardi e Alfredo Lavorgna, ex amministratori, Michele Angelo Festa, Giovanni Meglio, Mario Fappiano e giovani leve come Mario Navarretta, Libero Marchitto, Mario Sagnella e Albino Di Cerbo. Come è noto, chi è rimasto fuori dai giochi è il recordman di preferenze del 2019 e colui che ha retto l'opposizione a Lavorgna nella scorsa consiliatura, ovvero Luigi Rubano, che fino all'ultimo nel borsino dei candidati appariva come il più quotato outsider.



LAVORGNA: «IMPIANTI DA SISTEMARE E CAMPO DI PADEL» ANZOVINO: «GARANTIRE DIGNITÀ E BENESSERE SOCIALE AL PAESE»

«La comunità ci ha accolto con grande benevolenza – ha detto Antimo Lavorgna –, ha condiviso le nostre ragioni e soprattutto ha apprezzato il valore dei candidati e la validità del nostro programma. Tra le prime azioni amministrative da compiere – ha aggiunto – c'è sicuramente la sistemazione degli impianti sportivi presenti sul territorio e la messa in sicurezza del campo da tennis, con la creazione di un campo di padel e attigua area attrezzata, così da dare dignità anche a un "veicolo" sociale e aggregante come lo sport. Non solo, determinante per lo sviluppo sarà anche l'approvazione definitiva del Puc».

«Quello di domenica – ha invece evidenziato la Anzovino – è stato il grande abbraccio di una comunità che chiede con forza il cambiamento. Metterò tutta me stessa in questa straordinaria e affascinante avventura che, alimentata dall'energia dei giovani e dall'esperienza dei meno giovani, darà a San Lorenzello dignità, vivibilità e benessere sociale».

mi.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferella: «Dare continuità al progetto, abbiamo il coraggio di essere liberi»

BASELICE

Celestino Agostinelli

«Le ragioni della mia ricandidatura sono relativamente semplici. A cominciare dalla più importante, ossia dare continuità a quanto iniziato cinque anni fa. Portare a compimento tutto quello che è in corso, attuare nuove idee, nuovi importanti interventi. Ma anche per la fiducia accordatami dai consiglieri che, insieme a me, hanno creduto nel programma della scorsa legislatura». Così il sindaco uscente di Baselice Lucio Ferella, in occasione del primo comizio che, di fatto, ha aperto la campagna elettorale.

«Certo, degli ultimi cinque anni, solo la metà ci ha consentito di amministrare - precisa -, dal momento che abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza Covid. Devo dire, con rammarico, che neppure avrei immaginato di sopportare attacchi personali a me e alla mia famiglia. In modo esagerato e poco civile, tanto che mi era anche balenata l'idea di lasciare anzitempo. Sicuramente - ammette - ho avuto qualche reazione verso qualcuno, magari esagerando, ma questo fa di me una persona normale, come tutti, perché ognuno può avere qualche giornata no. Eppure fare il sindaco mi ha fatto capire di quanta responsabilità si è investiti, trovandomi di fronte a tante scelte, come un padre di famiglia, forse una famiglia più numerosa. Si possono commettere certo degli errori, ma non ho mai mancato di rispetto a nessuno. Ho detto no diverse volte, mantenendo la schiena dritta».



Si domanda, inoltre, se «è possibile doversi abbandonare alla politica della politica, fatta da politici che ne fanno una professione da decenni, oppure dobbiamo pensare a una politica basata sulla speranza, e non parlo di finto ottimismo, quello secondo cui si è abituati a pensare che tanto c'è chi va ad amministrare e chi deve comunque alzarsi per andare a lavorare, tanto non cambierà nulla. La speranza cui facevo riferimento deve essere quella di una figlia o di un figlio della nostra terra che decide di credere nelle proprie capacità e di metterle in pratica nel suo paese, con estrema libertà di scelta. C'è tanto da fare e questa è anche una delle ragioni per le quali mi ripresento».

Ferella riferisce anche alcuni episodi di «minacce e azioni violente», con «denunce nei confronti dell'attività commerciale di famiglia», oltre al fatto di aver «subito anche un tentativo di speronamento» mentre si trovava alla guida della sua auto. «Amo il mio paese - conclude - e spendermi per esso con donne e uomini che, come me, hanno il coraggio di essere liberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, viabilità, tasse e cultura: punti programmatici a confronto

CAUTANO

Domenico Zampelli

Nell'attesa di assistere ai primi comizi in piazza (e alle prime schermaglie), gli elettori di Cautano consultano i programmi depositati dalle due liste.

La compagine guidata dal sindaco uscente Alessandro Gisoldi («Orizzonti Comuni») ha elaborato dieci punti programmatici. Si parte dallo sviluppo turistico sostenibile (puntando sulle risorse naturali e culturali), passando per infrastrutture e servizi (con il potenziamento dei servizi pubblici essenziali), protezione dell'ambiente (con una particolare attenzione alla biodiversità), sostegno all'agricoltura (promozione prodotti tipici, sostegno alle filiere corte e all'agricoltura biologica), cultura e tradizioni (promozione eventi culturali per valorizzare l'identità locale), partecipazione e trasparenza (anche attraverso consultazioni pubbliche), sviluppo economico locale (con agevolazioni fiscali e sostegno alle piccole imprese), promozione di sport e benessere (con il potenziamento delle infrastrutture sportive), inclusione sociale e assistenza ai più vulnerabili, per finire con la gestione del territorio e la prevenzione del rischio ambientale. Prevista, in particolare, l'attivazione del progetto «Comune cardioprotetto», che prevede l'acquisto e l'installazione di defibrillatori.



La lista «Insieme per la crescita», che sostiene la corsa dello sfidante Giovanni Procaccini, persegue invece otto punti programmatici. Il primo capitolo riguarda le tasse comunali, per le quali ci si propone di mitigare l'impatto sulle tasche dei cittadini. L'elenco prosegue con scuola e cultura (prevista fra l'altro l'istituzione di un apposito Ufficio per la cultura), sport (tra gli obiettivi la rinascita della squadra di calcio), giovani (avviando un apposito piano di politiche giovanili), valorizzazione della montagna (con manutenzione e investimenti), viabilità e cimitero (fra l'altro con la manutenzione dei marciapiedi), sostegno agli anziani (telemedicina e consegna di farmaci a domicilio), lavoro e imprese (prevista la creazione di uno sportello per le attività economiche e una particolare attenzione alle coltivazioni biologiche). Fra gli intenti anche il contrasto alla proliferazione incontrollata dei cinghiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limongelli lancia il "guanto di sfida": «Chiudere con faccia a faccia in piazza»

APICE

Michelangelo De Nigris

Nel corso della presentazione della lista «Insieme per Apice», andata in scena in piazza della Ricostruzione, il candidato sindaco Donato Limongelli ha lanciato la proposta di un confronto pubblico tra i due contendenti allo scranno più alto del Consiglio comunale.

Nel gettare il «guanto di sfida», Limongelli ha dunque invitato «il candidato sindaco della lista avversaria a chiudere la campagna elettorale con un confronto pubblico in piazza, di fronte ai cittadini di Apice. Credo che il dibattito aperto e trasparente sia fondamentale per un confronto su idee, proposte e visioni per il futuro del paese. Solo così potremo offrire agli apicesi la possibilità di scegliere consapevolmente chi li rappresenterà nei prossimi anni. Confrontiamoci sulle questioni che davvero contano: il centro storico, la valorizzazione del centro urbano, l'agricoltura, il commercio, il mercato, i giovani, l'ambiente e lo sviluppo. Sono certo che i cittadini apprezzeranno quest'opportunità».



Nel frattempo, il sindaco uscente Angelo Pepe ha rimarcato nuovamente l'importanza di una campagna elettorale condotta con correttezza.

Limongelli, inoltre, ha voluto inserire nel programma anche un intervento sulle periferie: «Bisogna rivitalizzare le zone rurali di Apice: un impegno per servizi essenziali e partecipazione attiva. Un territorio così esteso ha bisogno di grandissima attenzione da parte delle istituzioni locali. Non è pensabile che parte del territorio sia ancora privo di alcuni servizi importanti e fondamentali: acquedotto, sicurezza, viabilità, illuminazione, banda larga saranno i nostri cardini. Le contrade e la riattivazione della Consulta delle contrade rivestiranno un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella vita del paese».

A suo avviso «la partecipazione delle zone rurali alla elaborazione dei programmi e degli interventi da mettere in campo non può essere solo uno slogan elettorale di breve durata, occorre favorire appieno la possibilità di tutti i cittadini e degli operatori di queste aree di poter costantemente rappresentare all'amministrazione problematiche ed esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 31625A4D01E1A618

Primo Piano
La mini sanatoria

3 **I LIVELLI DI IRREGOLARITÀ**
Difformità di natura formale, come il disallineamento tra il progetto e il cantiere; difformità interne, come gli spostamenti di tramezzi e le aperture di porte; difformità più pesanti, non sanabili per effetto del regime della doppia conformità.
Il decreto allo studio del Mit si muove su questi tre livelli di irregolarità

Decreto salva casa: fuori i lavori senza permesso, dentro le tende da esterno

Gli interventi. Il Governo studia le ultime limature al testo di Salvini per il Consiglio dei ministri che slitta a venerdì
Tra le misure la sanatoria delle piccole difformità esterne e l'aumento delle tolleranze. In Parlamento le norme per Milano

Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Era atteso per domani ma slitterà ancora: il piano salva casa promesso dal ministro Salvini approderà in Consiglio dei ministri venerdì mattina. E nel frattempo, per preparare il terreno, il leader del Carroccio e vicepremier torna a rassicurare i detrattori, ma anche gli alleati di governo, sulla natura del provvedimento. «Non è un condono - ha detto a margine di un convegno a Bologna -. Il testo riguarda tutte le piccole irregolarità all'interno delle mura degli italiani». E quindi «se uno si è fatto la villa abusiva con piscina in riva al mare o al fiume, no. Se uno si è trovato un immobile con la cameretta di 8 metri quadri, con il bagnetto o la grondaia fatta negli anni Ottanta che non riesce a regolarizzare o vendere viene sanato e regolarizzato».

Sul testo - dicono fonti del ministero di Porta Pia - i tecnici sono ancora al lavoro ma due elementi sembrano ormai certi: la sanatoria riguarderà piccole modifiche interne ed esterne, come lo spostamento di muri e tramezzi o l'ampliamento di finestre e l'installazione di tende da esterno. Saranno toccati, in tutto, tre livelli di irregolarità, da quelle solo formali a quelle più incisive, che sarà possibile regolarizzare grazie alle eccezioni alla doppia conformità, il meccanismo attualmente inserito nel Testo unico edilizia.

Saranno invece essere escluse le variazioni essenziali, ad esempio quelle che hanno impatti sulla stabilità dell'immobile, e gli interventi realizzati in assenza di permessi. Si punta, cioè, a regolarizzare interventi realizzati sulla base di autorizzazioni depositate in Comune e dotati di certificato di agibilità.

Il provvedimento
Il rush finale sul decreto arriva dopo giorni di stop and go e di rassicurazioni all'indirizzo di Palazzo Chigi sull'impatto del provvedimento: la premier Meloni ha più volte ribadito che non avrebbe gradito un condono; e così gli altri alleati di governo. L'esclusione totale dal perimetro dell'intervento dei lavori realizzati senza permessi va letta anche in quest'ottica.

Ad accendere un faro sul salva-casa è stato nei giorni scorsi anche il Quirinale, preoccupato di un eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza in assenza di condizioni concrete. Ma ora il campo sembra libero e finalmente il testo si avvia verso il Consiglio dei ministri.

La sanatoria
Il decreto conterrà la possibilità di sanare modifiche interne, come lo spostamento di muri e tramezzi o la chiusura di verande e piccole modifiche esterne, come l'ampliamento di finestre e balconi o la realizzazione di tende da esterno. Ma invece non interverrà per la regolarizzazione di alcuni piani di rigenerazione urbana a Milano: inizialmente prevista, slitterà in fase di conversione del testo in Parlamento, come fanno sapere dall'entourage del ministro.

Avanti tutta per le tolleranze costruttive (che saranno innalzate rispetto all'attuale 2%) e le parziali difformità; quindi difformità minori che non vanno a incidere sulla struttura di un edificio, sulle sue caratteristiche essenziali.

L'obiettivo è consentire di sanare i piccoli interventi non pienamente legittimi, ma non spingersi fino a un vero condono di abusi edilizi. Sulla scrivania dei tecnici del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ci sono, principalmente, tutti quei casi di lavori effettuati prima del varo di una normativa edilizia strutturata che, ad esempio, consentisse di certificare le varianti. Sono cantieri nei quali, ad esempio, era prassi depositare i titoli in Comune e, poi, effettuare piccoli cambiamenti in cantiere. Allo stesso tempo, sono sotto esame tutte quelle situazioni di piccoli cambiamenti interni stratificati negli anni, oggi difficili da ricostruire.

Rientrano, così, in questa definizione, tutte le modifiche interne ad un appartamento ma anche, potenzialmente, alcune piccole modifiche esterne, come l'ampliamento di finestre e balconi. Il testo lavora sugli scostamenti dai parametri autorizzati, di misura talmente contenuta da non potere essere considerati un illecito edilizio, e sugli interventi non eccessivamente pesanti e impattanti, che non richiedono alcun titolo abilitativo, né permesso e comunicazione. Un esempio concreto in questo senso sono le tende, anche da esterno.

Il provvedimento, quindi, agirà sugli edifici realizzati prima della fine degli anni 70 (anche se le date precise sono in corso di definizione). Quindi, diventerà possibile sanare le tolleranze esecutive di cantiere: oggi il tetto per queste è al 2%, ma verrà incrementato. Resta fermo il fatto che non dovrà essere compromessa la stabilità dell'edificio. Stesso discorso per le parziali difformità, come finestre o balconi: in questo caso è prevista la regolarizzazione con semplice sanzione. Non ci saranno, in conclusione, sanatorie per le variazioni essenziali e gli interventi realizzati in assenza di permessi.

Le reazioni
Viaggiano sotto il segno della prudenza le reazioni che arrivano dagli alleati di governo. Quindi, per l'altro vicepremier, Antonio Tajani, «vediamo quando ci sarà il testo definitivo ma mi pare che si stia andando nella giusta direzione».

Senza appello, invece, le opposizioni: «Se Salvini la smettesse di fare l'avvocato difensore di Toti e si occupasse un po' meno di promettere condoni di qualunque tipo, avrebbe ben altro da fare per salvare le case degli italiani», fanno sapere in una nota i deputati dem capeggiati da Chiara Braga. Gli fanno eco i parlamentari M5S: «Purtroppo - scrivono in una nota - si sente puzza di condono anche a chilometri di distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 **No alla regolarizzazione di opere che hanno impatti sulla stabilità degli edifici**

LA DATA CHIAVE

Lavori pre 1977
Per i lavori realizzati prima del 1977 (anno della legge Bucalossi) non esisteva la possibilità di effettuare varianti; quindi, le modifiche al progetto depositato in Comune non venivano corrette. Un esempio: una finestra che era sul progetto e poi non è stata realizzata.

I piani tipo
Prima del 1977, quando si faceva il progetto di un edificio, non si presentavano le planimetrie, bastava un "piano tipo". In fase di realizzazione arrivavano le modifiche: si faceva un bagno in più o si divideva una stanza. Queste modifiche oggi sono difformità

Milano: soluzione dopo l'inchiesta per abuso edilizio

Urbanistica

Il Comune e il Mit per ora hanno trovato un accordo solo sulle nuove costruzioni

Sara Monaci
MILANO

Milano aspetta il decreto che potrebbe aiutare la città ad uscire dall'impasse provocata dalle inchieste della procura contro l'abuso edilizio. Probabilmente la soluzione per il capoluogo lombardo non sarà immediata: non ci sarà subito una norma ad hoc da presentare al prossimo consiglio dei ministri, ma si dovrà aspettare la fase di conversione del decreto sui piccoli condoni voluto dal ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini.

Gli uffici tecnici di Palazzo Marino stanno lavorando con il governo per la definizione di un testo, che ancora non ha trovato una sua definizione, ma che viene ritenuto necessario per sbloccare quei cantieri che con le inchieste si sono fermati.

Sotto la lente ci sono 150 nuove costruzioni, di cui circa 40 oggetto di valutazione degli inquirenti in modo più "attento", mentre per una decina sono state aperte vere e proprie indagini, dopo i casi più noti di Piazza Aspromonte, via Crescenzago (Park Towers) e via Stresa. Molti gli indagati, tra cui funzionari comunali che lo stesso sindaco Giuseppe Sala ha dichiarato di voler aiutare. I reati contestati sono a vario titolo la lottizzazione abusiva, l'abuso d'ufficio e il falso, partendo da una legge degli anni Sessanta (legge Ponte) che stabiliva l'utilizzo di procedure più complesse per costruzioni o ristrutturazioni oltre i 25 metri di altezza o tre metri cubi per metro quadrato. L'ipotesi degli inquirenti è che non siano state invece rispettate le norme che prevedono, prima di costruire, la realizzazione di un piano attuativo o il rilascio di un permesso, ma che invece sia stata impropriamente sfruttata la più comoda strada della "scia", un'autocertificazione più veloce e con minori oneri. Al contrario il Comune ha sempre contestato questa interpretazione, ritenendo di aver rispettato il Testo unico sull'Edilizia, che nelle sue ultime modifiche ha sostanzialmente dato la possibilità di ricostruire senza mantenere la stessa sagoma dell'edificio precedente, mettendo come unico vincolo il mantenimento della stessa volumetria.

Il confronto fra tecnici di Palazzo Marino e del Mit per il momento ha portato ad un accordo parziale. Per quanto riguarda le nuove costruzioni con un'altezza superiore ai 25 metri e una volumetria da 3 metri cubi per metro quadro il decreto verrà arricchito con un'interpretazione secondo cui è sufficiente il rilascio di un permesso se l'edificio viene costruito in una zona già urbanizzata, o una semplice scia se il Piano di governo del territorio contempla questo tipo di opere.

C'è invece ancora confusione su tutto ciò che riguarda le ristrutturazioni, che secondo il Comune potrebbero, come detto, modificare completamente la sagoma dell'edificio di partenza, ma che secondo il Mit potrebbero aver bisogno di un approfondimento ulteriore.

Il tema nel suo complesso è comunque delicato dal punto di vista politico, non solo tecnico. I vertici del Comune di Milano infatti preferirebbero una formula normativa diversa rispetto al condono, che indirettamente diventa la constatazione di una colpa. Il dibattito in corso è reso più complicato anche da questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti: «Bene sanare piccoli abusi, no ai condoni»

Le reazioni

Categorie in attesa del decreto. Confedilizia: «Intervenire sugli affitti»

Annarita D'Ambrosio
Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Professionisti in ordine sparso sul decreto salva casa in dirittura di arrivo sui tavoli di Palazzo Chigi. Per Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, se il decreto conterrà una sanatoria delle piccole difformità «il nostro giudizio sarà positivo», perché «le nostre associazioni territoriali e i nostri tecnici ci confermano che vi è l'esigenza di misure finalizzate a risolvere situazioni di incertezza determinate da incoerenze spesso risalenti a decenni addietro». Non solo. Sarà necessario anche «rafforzare lo strumento che da decenni garantisce l'accesso alla casa in Italia, acquisto in proprietà a parte, e cioè l'affitto privato» anche «attraverso la leva fiscale», aggiunge.

Per Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, la manovra che le Infrastrutture stanno preparando sarà positiva, se andrà a incidere sulla sistemazione di quelle irregolarità formali che affliggono moltissimi immobili. «Partirei - spiega - dal fatto che gli ingegneri sono totalmente contrari ai condoni. Noi riteniamo che i manufatti devono avere un padre e una madre, cioè devono avere un progettista che se ne assuma la responsabilità».

In questo caso, però, non si parla di condoni. «È diversa - prosegue - la situazione di manufatti regolarmente autorizzati e completi di agibilità che presentino delle difformità. Magari, a volte, addirittura dalla loro origine. Si tratta di opere che sono state realizzate quando non c'era un'attenzione da parte dei professionisti o delle stesse amministrazioni su alcuni aspetti. Penso, ad esempio, a situazioni nelle quali sono nate delle difformità su sagoma e prospetti. Queste difformità hanno creato differenze rispetto a quello che è presente negli atti comunali, portando a problemi nella commerciabilità dei beni. Su questo sarebbe auspicabile un intervento».

Amministratori di condominio consapevoli, poi, che qualche impatto sui condomini ci sarà. Francesco Burrelli, presidente nazionale Anaci, precisa che «bisogna capire su quali edifici la sanatoria impatterà, per quale tipo di lavori e realizzati a partire da quali anni. È innegabile che se trasformo un balconcino in porta finestra incido sulle parti comuni. Mi aspetto che nel testo perciò si faccia esplicito riferimento alle eventuali ricadute condominiali». Tendenzialmente favorevole il presidente Unai, Rosario Calabrese secondo il quale «la sanatoria potrebbe essere una opportunità: vi sono fabbricati, costruiti prima del 1967 (quanto non era previsto l'obbligo dei titoli edilizi) che potrebbero rientrare a pieno titolo nella «regolarità edilizia», sgravando l'amministratore dalle responsabilità gestionali connesse». Per la presidente Anapic Lucia Rizzi si possono prospettare «problemi legati alla staticità dell'edificio e al decoro architettonico. Se però un balcone viene chiuso e diventa un vano, questo si ripercuote sul valore proporzionale dell'appartamento e sulle tabelle millesimali». Anche secondo la presidente Aiac Napoli, Federica Sorrentino è ipotizzabile un impatto sulle tabelle «che potrebbero dover, in alcuni casi, essere revisionate addebitando i costi a chi ha posto in essere le difformità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 31625A4D01E1A618

Primo Piano
Lo Stato sociale

60,5%
IL CETO MEDIO IN ITALIA
È la percentuale degli italiani che stando al rapporto Cida-Censis pubblicato ieri si sente di appartenere al ceto medio

Tasse, lavoro e consumi: ceto medio più vulnerabile

Rapporto Cida-Censis. Quasi il 50% teme il declassamento. Il 74,4% ritiene bloccato l'ascensore sociale. Il 75% è convinto di peggiorare


AGF

Soffitti di cristallo. Per il 74,4% delle persone che si sentono ceto medio salire nella scala sociale è sempre più difficile

Pagina a cura di
Andrea Carli
Claudio Tucci

Il ceto medio rappresenta, oggi, il 60,5% degli italiani, e, oltre a subire da tempo una lenta erosione, è sempre più preoccupato. Quasi il 50% di chi si sente appartenere a questa categoria vive nel timore di un declassamento; il 74,4% ha la sensazione di dover fare i conti con un blocco (quasi insuperabile) della mobilità verso l'alto; e più del 75% è convinto che le generazioni future staranno peggio di quelle attuali. È la fotografia scattata dal rapporto che Cida, la confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità, ha commissionato al Censis, dal titolo "Il valore del ceto medio per l'economia e la società", presentato ieri a Montecitorio.

La parabola del ceto medio, vale a dire quegli italiani con fasce di reddito fino a 50mila euro e oltre, che sono poi quelli che trascinano in prevalenza consumi e investimenti, è la parabola vissuta dalla maggioranza delle famiglie italiane in più generazioni, passate da alti ritmi di crescita del Pil al suo rallentamento. I dati (si vedano tabelle in pagina) sono emblematici: il Pil italiano è cresciuto del +41,6% tra il 1970 e il 1980, del +25% nel decennio successivo, per poi proseguire nel lento declino, che segna solo un +17,9% negli anni Novanta, fino a crollare al +3,5% nel quadriennio 2019-2023.



STEFANO CUZZILLA
Presidente di Cida

L'80,6% degli italiani ritiene che il sistema fiscale deve premiare chi crea impresa, lavoro, opportunità

«A me preoccupa soprattutto questa assenza di speranza nel futuro - ha sottolineato il presidente di Cida, Stefano Cuzzilla -. È nostra responsabilità, come manager e come società civile, rispondere a questo cambiamento. Bisogna invertire la tendenza che finora ha costantemente privilegiato misure volte all'assistenzialismo attingendo risorse dal ceto medio, principalmente pensionati e lavoratori dipendenti. Si tratta di una sfida strutturale, la stessa funzione del fisco - ha aggiunto Cuzzilla - andrebbe capovolta, trasformando la leva fiscale: invece che ostacolo, dovrebbe incentivare chi investe, chi crea lavoro, chi eroga servizi, chi ha talento e si impegna. È quello che emerge anche dalla ricerca. Ben l'80,6% degli italiani ritiene che il sistema fiscale dovrebbe premiare chi crea impresa, lavoro, opportunità».

«Il ceto medio - ha evidenziato il vice premier, e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani - rappresenta la colonna vertebrale del Paese e in questo momento le imprese hanno bisogno di guardare verso l'alto. Il governo deve sostenere il ceto medio con la riforma della giustizia, il risanamento dei conti pubblici, la riduzione del fardello burocratico e della pressione fiscale».

Anche le forze politiche concordano, da Antonio Misiani (Pd) a Marta Schifone (Fdi), da Maria Elena Boschi (Iv) ad Annarita Patriarca e Paolo Barelli (Fi); tutti in coro ritengono il ceto medio «il pilastro economico e sociale del Paese»; e quindi «non è possibile farne a meno».

Del resto, numeri e sentiment da cambiare sono numerosi. Globalizzazione e cambiamenti tecnologici hanno infatti spostato l'asse della creazione di reddito verso economie emergenti, svuotando le strutture produttive dei Paesi più avanzati che hanno perso occupazione di qualità, in termini di retribuzione e tutele. Eloquente il dato sulle famiglie: in un ventennio, dal 2001 al 2021 il reddito pro-capite delle famiglie italiane è sceso del 7,7%, mentre la media europea saliva di quasi 10 punti percentuali, con le famiglie tedesche a +7,3% e quelle francesi a +9,9%. Ciò spiega perché il presente e il futuro sono segnati dalla paura del declassamento, da una propensione a difendere il proprio status quo più che a migliorarsi, con la convinzione che l'andamento del benessere nel tempo sia decrescente. Un'idea radicata nella pancia sociale del Paese, condivisa in pieno dalla maggioranza netta di persone che si sente parte del ceto medio: il 66,6% degli italiani (il 65,7% del ceto medio) è convinto che le generazioni passate vivevano meglio e il 76,1% degli italiani (75,1% del ceto medio) ritiene che le generazioni future staranno peggio di quelle attuali.

Per questo non sorprende che il 54,2% degli italiani (48,4% del ceto medio) ha la sensazione di andare indietro nella scala sociale; il 59,7% (53,4% ceto medio) ritiene che il proprio tenore di vita stia calando. Il 55,3% (55,5% ceto medio) vorrebbe andare in pensione all'età che si preferisce; il 59,6% (61,4% ceto medio) chiede di consentire di lavorare ai pensionati che lo desiderano.

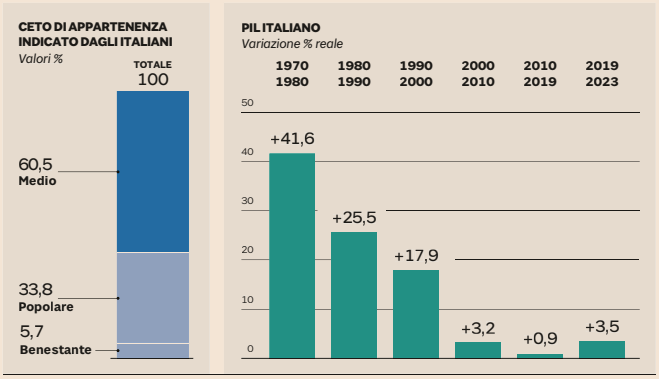
Significativo è anche un altro dato: il 57,9% degli italiani (54,9% del ceto medio) evidenzia come, in Italia, l'impegno nel lavoro e il talento alla fin fine non sono premiati (esattamente l'opposto della fase aurea dello sviluppo italiano e della cultura del ceto medio). Di qui la necessità di valorizzare, non solo a parole, l'impegno nel lavoro, il talento, le conoscenze e le competenze; unica via, ha aggiunto Cuzzilla, «per riattivare i meccanismi di crescita».

Una spinta, anche per gestire le rivoluzioni in atto, arriva dal management. L'87,1% degli italiani è convinto che solo un innesto massiccio e capillare di culture e pratiche manageriali potrà consentire quell'upgrading di funzionalità che oggi è richiesto al sistema Paese Italia. Per l'82,7% il bravo manager nelle aziende e negli enti è colui che sa trascinare e motivare gli altri. Per l'84,4% degli italiani una più alta efficienza di imprese e Pa richiede dirigenti fortemente orientati a premiare i più meritevoli ad ogni livello.

In fondo già oggi il valore dei dirigenti si vede in molti ambiti complessi: l'85,8% delle famiglie è convinto che, se una scuola è ben gestita sul piano organizzativo, è più facile che garantisca anche buone performance didattiche e il 62,2% crede che avere manager come dirigenti nel servizio sanitario sia un fattore di garanzia per i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia della crisi



Fonte: Censis



Professionalità, visione, innovazione.

Dal 1936 restiamo fedeli ai nostri valori,
cercando le vie più sicure e innovative nel gestire grandi patrimoni.
Perché per orientarsi nella complessità dei mercati bisogna guardare da angoli nuovi
le **opportunità** di investimento, con **prudenza**,
senza perdere mai di vista gli **obiettivi fissati**.

ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it

Dall'Irpef alla formazione, otto mosse contro la crisi

Le proposte

Secondo Cida occorre passare gradualmente da tre a due aliquote

Se lo scenario è quello di un ceto medio sempre più vulnerabile, che non crede più di poter migliorare la propria posizione, allora servono soluzioni d'impatto, capaci di invertire la rotta. Di qui le 8 proposte che Cida fa alla politica.

La prima guarda al fisco, e delinea una revisione del sistema Irpef che vada nella direzione della riduzione della pressione fiscale per le fasce di reddito medio-alte, passando gradualmente da tre a due aliquote. Deduzioni e detrazioni oltre una certa soglia di reddito (dai 50mila euro in su) si azzerano. Quindi il saldo fiscale del ceto medio non è dato solo dall'ammontare dell'Irpef, ma anche da tutti i benefici potenziali che vanno persi. Il ceto medio "ci rimette" due volte: prima perché sostiene le maggiori imposte e poi perché ha minori o mancati sconti e trasferimenti monetari che si traducono in maggiori esborsi (spese sanitarie, bonus asili, università, bollette).

La partita si gioca anche sul terreno della lotta all'evasione: vanno connesse tutte le banche dati pubbliche per attestare l'omissione o la veridicità dei redditi dichiarati. E poi, ancora, incentivi al merito, a cominciare dall'estensione alla generalità dei lavoratori, compresi quindi i dirigenti, decontribuzione e defiscalizzazione collegate a premi di produzione.

Serve poi un supporto all'innovazione e alla competitività delle imprese italiane: l'introduzione di incentivi fiscali a favore delle figure manageriali che investono in start-up o in partecipazioni nel capitale sociale delle piccole e medie imprese, a valere sull'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche (Irpef), anche al fine di favorire l'avvio di progetti di innovazione o internazionalizzazione dei mercati. E ancora: sostenere il potere d'acquisto dei pensionati applicando la perequazione per scaglioni, invece che per fasce.

Complici il calo demografico e la discontinuità lavorativa, va incentivata l'adesione alle forme di previdenza complementare. Come? Qui le proposte sono più di una. Tra queste, quella di aumentare il sotto limite in cifra fissa di deducibilità fiscale dei contributi fermo dal 2000. E poi consentire ai datori di lavoro e ai lavoratori di versare i contributi eccedenti il massimale Inps (attualmente 119.650 euro annui) alla previdenza di secondo pilastro per i "contributivi puri" aumentando per costoro ulteriormente il limite di deducibilità fiscale dei contributi o prevedendo una specifica e separata misura agevolativa.

Tra le proposte, il miglioramento dell'accesso e della qualità delle cure sanitarie. Qui serve una più forte connessione fra sistema pubblico e fondi sanitari integrativi. Dal 1997 i contributi di assistenza sanitaria integrativa (versati dal datore di lavoro e dal lavoratore ad enti o casse aventi fini assistenziali sulla base di norme contrattuali o di regolamento aziendale) sono deducibili per un importo massimo di 3.615,20 euro che negli anni non è stato mai rivalutato. Infine, per favorire l'occupazione dei giovani è opportuno un dialogo tra lavoro e mondo della scuola e dell'università. È necessaria una formazione qualificata che sia continuamente allineata all'evoluzione del mercato. Vanno potenziate le opportunità di formazione in contesto lavorativo (stage e tirocini professionalizzanti e percorsi di apprendistato). Senza dimenticare gli incentivi per la nuova imprenditoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 31625A4D01E1A618

Primo Piano
I programmi per l'energia

2,2 miliardi

LE RISORSE DEL PNRR
Sono le risorse previste dal Pnrr sulle Cer per finanziare i contributi a fondo perduto a favore dei Comuni sotto i 5mila abitanti.



IL RUOLO DEL MINISTERO
Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin (foto), ha impresso un'accelerazione al decreto sulle Cer e alle regole operative redatte con il Gse.

Comunità energetiche: l'Anci detta le linee guida ai Comuni

Rinnovabili. Pronto un vademecum realizzato con il Gse per facilitare l'avvio delle Cer: dalla forma giuridica (associazione, cooperativa e fondazione di partecipazione) alla nomina dell'energy manager

Celestina Dominelli
ROMA

Tre forme giuridiche (associazione, cooperativa e fondazione di partecipazione) per spingere le comunità energetiche a trazione pubblica sulla base delle esperienze già avviate, avendo cura di predisporre, a monte, uffici o settori dedicati o nominando un energy manager al quale affidare il coordinamento delle operazioni per ottimizzare l'uso dell'energia sul territorio comunale, e considerando, dove necessario, l'individuazione di un partner qualificato e il più possibile neutrale (dai soggetti del mondo scientifico o accademico alle agenzie locali per l'energia, solo per citare qualche esempio) nella fase di avvio di una Cer comunale. Sono alcune delle indicazioni contenute nel vademecum Anci per i Comuni, redatto in collaborazione con il Gse.

Non si tratta di un documento vincolante, si chiarisce nella premessa, ma di un'agile guida per fornire alle amministrazioni pubbliche e ai territori tutte le informazioni necessarie per usufruire dei meccanismi di sostegno destinati alle configurazioni per l'autoconsumo diffuso. Il documento precisa innanzitutto che non esiste una forma giuridica ottimale o migliore delle altre per l'avvio di una Cer, ma la scelta va effettuata tenendo conto delle diverse variabili in gioco, dal numero di soggetti da aggregare alle risorse a disposizione. Un tema, quest'ultimo, su cui il vademecum dell'Anci suggerisce, qualora si abbiano difficoltà a individuare le coperture finanziarie per questo tipo di investimenti, a far ricorso a forme di finanziamento privato nell'ambito di contratti di approvvigionamento dei vettori energetici, autogestiti o approvvigionati tramite Consip, nonché di un contratto di prestazione energetica (con una ESCo) o di altre forme di partenariati pubblico-privato.

Altro nodo che il vademecum scioglie è poi quello della forma giuridica senza indicare, come detto, una corsia preferenziale, ma guardando ai casi di Cer già avviate, come quelle di Treviso, Ferla e Frinco. Su questo fronte, la guida dell'Anci si limita solo a rimarcare che l'associazione e la cooperativa sono le forme più snelle, con facilità di entrata (e uscita) e con oneri di costituzione relativamente contenuti per l'ente (o gli enti se in gestione associata), mentre la fondazione di partecipazione si è andata affermando quale forma di partenariato pubblico-privato che consente alle pubbliche amministrazioni di avvalersi dei privati per lo svolgimento di attività di interesse generale ma finisce per comportare maggiori costi, soprattutto per i Comuni più piccoli.

Tra i temi su cui la guida richiama l'attenzione ci sono poi due ulteriori tasselli. Il primo è legato alle informazioni di cui è necessario disporre. E qui il suggerimento ai Comuni è di avere sempre una fotografia aggiornata dei dati catastali sul patrimonio, sugli asset e sui propri consumi oltre che sulle aree potenzialmente idonee ad accogliere le Cer. L'altro rinvia al dialogo con gli operatori di distribuzione avendo presente, osserva il vademecum, che la rete «è il vero collo di bottiglia» con cui misurarsi. Ergo: occorre un solido masterplan per contestualizzare gli interventi di efficientamento energetico e di installazione di impianti da fonti rinnovabili negli atti di programmazione in modo integrato con le altre priorità. Affinché il ricorso alle Cer non sia un fatto episodico ma la tessera di una strategia più generale.

Secondo il documento l'amministrazione deve disporre a monte di una fotografia aggiornata dei dati necessari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli step propedeutici

1
LA FORMA GIURIDICA
Tre possibili binari per l'avvio di una Cer

Secondo il vademecum stilato dall'Anci in collaborazione con il Gse sono tre le forme giuridiche che risultano più utilizzate per le Cer promosse dai Comuni: l'associazione, la cooperativa e la fondazione di partecipazione.

2
LE COMPETENZE
L'energy manager come snodo clou

Per la guida dell'Anci la presenza nella struttura amministrativa di competenze verticali in materia energetica è un prerequisito importante. Per questo viene raccomandata la nomina di un energy manager.

3
LA COMUNICAZIONE
Educare cittadini e imprese tra le priorità

Tra le priorità indicate dal documento figura anche quello della sensibilizzazione e costruzione dal basso della comunità attenta alle tematiche energetiche, responsabilizzando cittadini e imprese sui propri consumi.

Termovalorizzatore Roma: in corsa Acea

Rifiuti

ROMA

L'unica offerta per la costruzione del termovalorizzatore di Roma arrivata sul tavolo del Comune è quella di Acea Ambiente come capofila di un raggruppamento temporaneo d'impresa che comprende anche Hitachi Zosen Inova, Vianini Lavori, Suez Italy e Rmb. A ufficializzare l'esito della gara è stata una nota diffusa ieri dal Campidoglio a valle dell'apertura delle buste contenenti le proposte per l'affidamento della concessione (33 anni e 5 mesi) del polo impiantistico che dovrà sorgere a Santa Palomba, alle porte della capitale.

La deadline per il deposito delle offerte si è chiusa lo scorso sabato e Roma Capitale ha già dato inizio alla procedura di valutazione di completezza della documentazione presentata, al completamento della quale sarà nominata la commissione per la valutazione degli aspetti economico-finanziari e di quelli tecnici. La commissione sarà presieduta da un dirigente di Roma Capitale e composta da due autorevoli esperti del settore.

Secondo il cronoprogramma tratteggiato dal Comune, l'obiettivo è quello di arrivare all'aggiudicazione definitiva entro il prossimo luglio per poi passare alla predisposizione del progetto esecutivo e delle ulteriori verifiche, insieme alla conferenza dei servizi e alla procedura di Via (Valutazione d'impatto ambientale). Tutti tasselli che il Campidoglio conta di chiudere entro l'anno, ma non è da escludere la possibilità che l'iter si concluda prima data la presenza di un solo soggetto. «La presentazione dell'offerta arrivata dal raggruppamento guidato da Acea è un'ottima notizia per la città: ora avanti tutta per aprire il cantiere tra la fine del 2024 e l'inizio dell'anno prossimo», ha commentato ieri il sindaco Roberto Gualtieri.

Secondo i contenuti del bando, l'impianto dovrebbe entrare in funzione tra il 2026 e il 2027. Quanto al valore dell'investimento, ammonta a 946,1 milioni, di cui 820 milioni destinati ai lavori.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verdalia Bioenergy rileva sette impianti

Biometano

L'operazione conclusa con Green Arrow Capital e Lazzari & Lucchini

ROMA

Verdalia Bioenergy, società europea di biometano supportata dai fondi infrastrutturali di Goldman Sachs Asset Management, ha siglato un accordo per rilevare sette impianti situati nella provincia di Brescia dai fondi controllati da Green Arrow Capital, uno dei principali operatori italiani indipendenti nel panorama degli investimenti alternativi, e da Lazzari&Lucchini, azienda leader specializzata nella produzione di energia da fonti rinnovabili e sostenibili presenti in natura.

L'operazione, che sarà ufficializzata oggi, vedrà Verdalia Bioenergy chiudere il cerchio attorno a un pacchetto di asset con una capacità produttiva complessiva di circa 190 gigawattora di biometano derivante dal trattamento di 350mila tonnellate di materie prime all'anno, con la possibilità di ampliare tali volumi di oltre il 50 per cento. Gli impianti sono entrati in funzione nel corso degli ultimi 4 anni e la produzione di biometano avviene esclusivamente attraverso la lavorazione di effluenti zootecnici, sottoprodotti agricoli non destinati all'alimentazione umana e sottoprodotti provenienti da attività alimentari e agroindustriali.

Come si ricorderà, Verdalia Bioenergy è stata lanciata a febbraio dello scorso anno con l'obiettivo di investire, entro il 2026, un miliardo di euro nello sviluppo, acquisizione e gestione degli impianti di produzione di biometano in Europa. Da allora la società ha in portafoglio una pipeline di progetti di sviluppo in Spagna e in Italia con un volume di oltre 2,5 terawattora di biometano l'anno.

Con l'operazione Verdalia Bioenergy rafforza la propria presenza in Europa e si posiziona come uno dei leader nel settore del biometano nel continente, facendo leva su un modello di business infrastrutturale.

«Green Arrow e L&L hanno sviluppato sette impianti di biometano di alto livello - è il commento di Matteo Grandi, country manager di Verdalia Italia -. L'acquisizione di questi impianti rappresenta un importante punto di partenza per dare avvio alle nostre attività in Italia e guardiamo al futuro con ottimismo, continuando a lavorare sulla nostra espansione nel Paese».

«Siamo molto soddisfatti dell'accordo per la cessione del nostro primo portafoglio di impianti di biometano avanzato, raggiunto con un player di rilievo come Verdalia Bioenergy, che investe in un settore strategico per il Paese, di cui siamo stati pionieri - spiegano Daniele Camponeschi, fondatore e cio di Green Arrow Capital, insieme a Anna Lazzari, presidente del Gruppo L&L -. È un'operazione che conferma l'impegno della nostra partnership nel supportare concretamente la transizione e l'indipendenza energetica, nonché gli investimenti nel territorio, come testimonia la nuova pipeline di 6 impianti di biometano che stiamo realizzando».

—**Ce.Do.**

La società nata a febbraio 2023 punta a investire 1 miliardo di euro entro il 2026 nel comparto in Europa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biometano. Un impianto di produzione

Biometano: a Snam arrivate 183 richieste di allaccio alla rete

Progetti

Chiusa la terza asta del Gse: ammessi 132 progetti per impianti di produzione

ROMA

La prossima asta è in programma il 4 giugno. Dopo che, nell'ultima procedura competitiva gestita dal Gse, sono stati ammessi 132 progetti di impianti di produzione di biometano, nuovi e riconvertiti, per una capacità produttiva totale pari a 58.119,32 standard metri cubi orari. Tra questi otto progetti, per un totale di 18 megawatt, fanno capo a Bioenerys, la società controllata al 100% da Snam che si occupa di biometano con l'obiettivo di sviluppare il mercato attraverso l'incremento dei volumi di produzione e per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione.

Il gruppo guidato da Stefano Venier svolge un duplice ruolo. Da un lato, Snam Rete Gas facilita le interconnessioni degli impianti alla rete e, oggi, sono arrivate 183 richieste di allaccio da parte dei produttori per progetti già approvati o presentati in linea con gli obiettivi fissati dal Pnrr e dal Pniec. Dall'altro, attraverso Bioenerys, sviluppa, realizza e gestisce impianti con focus che va dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani a quello, sempre più strategico, delle materie prime agricola.

Un fronte cruciale, dunque, all'interno del business di Snam che, come previsto dal piano strategico presentato a fine gennaio, punta a investire 400 milioni nella messa in esercizio di impianti per raggiungere una capacità complessiva di 80 megawatt e una produzione attesa pari a circa 135 milioni di metri cubi l'anno entro il 2027. Mentre, alla fine del 2023, il gruppo poteva contare già su una solida piattaforma di 36 impianti operativi in nove Regioni - di cui 10 da Forsu (frazione organica del rifiuto solido urbano) e 26 da risorse agricole - con circa 41 megawatt di capacità di biometano e biogas, rafforzando il proprio ruolo di operatore di primo piano su scala industriale.

L'Italia è tra i mercati del biometano in più rapido incremento in Europa: il settore è infatti cresciuto da un impianto nel 2018 a circa 80 impianti operativi alla fine del 2023 con una produzione che si attesta a oltre 550 milioni di standard metri cubi l'anno. Un'ulteriore spinta allo sviluppo del comparto dovrebbe arrivare, come noto, dal Pnrr che destina a questo tassello 1,92 miliardi di euro. Risorse che vengono erogate, come detto, a valle di procedure competitive ad hoc - cinque quelle previste nell'arco temporale 2022-2024 (ed eventualmente 2025 e 2026), attraverso la concessione di sostegni in conto capitale (pari al massimo al 40% delle spese sostenute) e incentivi in conto energia (tariffe incentivanti applicate alla produzione netta di biometano). Nella prima procedura competitiva sono stati assegnati 29.978 standard metri cubi orari, nella seconda 25.881.

Tuttavia, come segnalato più volte dagli operatori e dalle associazioni di settore, non mancano le difficoltà nei meccanismi di accesso perché i produttori lamentano spesso l'impossibilità di arrivare alla procedura competitiva con i requisiti necessari, vale a dire l'ottenimento dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto. E questo a causa della farraginosità degli iter burocratici previsti dagli enti locali con il conseguente ritardo nell'ottenimento dei nulla osta necessari. Senza contare, poi, le frequenti difformità tra la normativa regionale e la pianificazione non in linea con le leggi nazionali ed europee, alle quali si aggiungono poi i problemi collegati al diffuso fenomeno del Nimby che possono ulteriormente rallentare il processo.



STEFANO VENIER
Amministratore delegato di Snam dall'aprile 2022

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Il mercato italiano
L'Italia è tra i mercati del biometano in più rapido incremento in Europa: il settore è cresciuto da un impianto nel 2018 a circa 80 impianti operativi alla fine del 2023 con una produzione pari a oltre 550 milioni di standard metri cubi l'anno.

Le aste del Gse
Il decreto ministeriale del 15 settembre 2022 ha previsto l'accesso alle risorse previste dal Pnrr tramite procedure competitive e ha fissato cinque procedure competitive nell'arco temporale 2022-2024 (ed eventualmente 2025-2026). Finora le aste gestite dal Gse sono state tre: l'ultima ha visto ammessi 132 progetti di impianti di produzione, nuovi e riconvertiti, per una capacità produttiva di 58.119,32 standard metri cubi orari.

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 31625A4D01E1A618

Imprese & Territori

Rapporto Intesa Prometeia
L'industria resiste con l'export, ripresa nel II semestre —p.22

Lavoro
Enel avvia il piano di assunzioni un terzo sarà al Sud —p28



COSMETICA & AMBIENTE
Guerlain Italia e Conapi insieme per proteggere le api con una serie di programmi educativi dedicati ai bambini e un progetto imprenditoriale per formare donne apicoltrici
ilsole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Crisi aziendali, Stato azionista con 27 salvataggi e 275 milioni

Politica industriale

Invitalia partner temporaneo di minoranza attraverso il Fondo di salvaguardia

Altri 127 milioni per otto operazioni in esame. In pista anche Jabil, MerMec, Marelli

Carmine Fotina
ROMA

È costato finora oltre 275 milioni il salvataggio di Stato di 27 imprese in crisi. E altri 127 milioni sono pronti per definire otto operazioni in discussione. Si gonfia sempre di più l'attività del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, lo strumento che fu varato con il decreto Rilancio del 2020 per permettere allo Stato di entrare temporaneamente, attraverso la controllata Invitalia, nel capitale di imprese in crisi, destinate altrimenti rapidamente al capolinea.

Al Fondo congegnato durante il governo Conte II non hanno rinunciato né il governo Draghi né, finora, il governo Meloni, anzi ne hanno ampliato l'uso nell'impossibilità spesso di attrarre capitali privati senza assicurare agli investitori una stampella pubblica. Dalla fine del 2022 (dieci operazioni chiuse e 74 milioni impegnati) l'attività si è moltiplicata.

Secondo il resoconto al primo aprile 2024, dei 350 milioni finora versati al Fondo dal ministero delle Imprese e del made in Italy ne sono stati impiegati 121 per 14 operazioni che interessano in tutto 4.100 dipendenti: Corneliani, Sicamb spa, Canepa, Slim Fusina Rolling, Salp spa, Wal-Cor, Conbipel, Titagarh Firema, Ceramica Dolomite, Concerie del Chienti, Pernigotti, Bellotti, Snaidero, Terme di Chianciano spa. Si aggiungono 154 milioni di risorse vincolate: 40 milioni per tre operazioni con closing previsto entro giugno (Nereide Holding, FA spa, MerMec Ferrosud) e oltre 114 milioni per dieci con istruttoria che dovrebbero essere presentate in Cda entro l'anno (Jabil, Arti grafiche Boccia, Tecno, Imprima, Util industries, Bedeschi, ISA, SIAE Microelettronica, Montalbano Industria Agroalimentare, Italian Green Factory).

Si arriva dunque poco oltre 275 milioni. E al conto potrebbero aggiungersi nei prossimi mesi 127 milioni per otto operazioni in fase di discussione: Marelli (sito di Crevalcore) Antonelli, C2MAC, Pieralisi, Geico, Rizzani de Eccher, Landi Renzo, Isolfin. A quel punto, il fabbisogno supererà l'attuale disponibilità e per questo si attende un nuovo versamento dal Mimit, nell'ordine di 100 milioni entro il 2024.

Il Fondo, attraverso Invitalia, acquisisce partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio di imprese in difficoltà economico-finanziaria che propongono un piano di ristrutturazione. Invitalia può entrare con un aumento di capitale al massimo di 30 milioni (soglia innalzata durante il governo Draghi rispetto ai 10 milioni originari) e comunque in minoranza, uscendo dopo al massimo cinque anni. Ma può intervenire anche con investimenti in quasi equity e garanzie. Il raggio d'azione è stato via via ampliato per mettere sotto l'ombrello più aziende possibili: al requisito originario (società di capitali con oltre 250 addetti) ne sono stati aggiunti altri due alternativi: imprese titolari di marchi storici con oltre 20 dipendenti ed imprese che detengono asset strategici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni concluse

AZIENDA	SETTORE	INTERVENTO INVITALIA	AZIONISTI	DIPENDENTI
Corneliani	Abbigliamento	● Aumento di capitale 6,5 mln + finanziamento soci 3,5	● 51,8% Corneliani Holdings (InvestCorp); ● Invitalia 48,2%	330
Sicamb Spa	Component. Aeronautica	● Aumento di capitale 4,5 mln + garanzia 1,9 mln	● 30,3% Invitalia; ● 23,3% ST Eng. Aero; ● 23,2% Killinchy; ● 13,3% Deltagroup Ur.; ● 9,9% Klingair Srl	300
Canepa	Abbigliamento	● Aumento di capitale 3 mln + poc 2 milioni; ● Aumento di capitale di 5 mln	● 60% Muzinich & Co Sgr; ● 40% Invitalia	270
Slim Fusina Rolling	Metalsiderurgia	● Aumento di capitale 4,9 mln + poc 5,1 mln	● 51% New day Aluminium (Dada); ● 49% Invitalia	255
Salp Spa	Impiantistica energetica	● Aumento di capitale 4 mln + finanziamento soci 3 mln	● 40% Salp International; ● 30% Invitalia; ● 30% Friuli Spa	190
Walcor	Alimentare	● Aumento di capitale 3,6 mln + finanziamento soci 4,5 mln + contributo a fondo perduto 1,9 mln	● 73,3% Lynstone Ssf Holdings; ● 24,7% Invitalia; ● 2% Aldo Santini	140
Conbipel	Abbigliamento	● Aumento di capitale di 3,8 mln	● 51,3% Eapparels Ltd; ● 48,7% Invitalia	1.300
Titagarh Firema Spa	Materiale ferroviario	● Aumento di capitale di 10 mln; ● Aumento di capitale di 10 mln + sfp di 7 mln	● 62% Titagarh/Shivaliks; ● 31% Invitalia; ● Hawk-Eye 7%	320
Ceramica Dolomite	Ceramica	● Aumento di capitale di 7 mln; ● Aumento di capitale di 3 mln	● 66% CD Holding; ● 33% Invitalia	420
Concerie del Chienti	Pelletteria	● Aumento di capitale 2,4 mln + poc 2,5 mln	● 51% AVM Sustainability; ● 49% Invitalia	20
Pernigotti	Alimentare	● Aumento capitale 4,4 mln + finanziamento soci 4 mln	● 75% Lynstone SSF Holdings (JPM); ● 25% Invitalia	50
Bellotti	Legno	● Aumento capitale 3,5 mln	● 51% Bellotti Finanziaria; ● 34,3% Invitalia; ● 14,7% Corà Domenico e Figli Spa	95
Snaidero	Arredamento	● Aumento capitale 7 mln	● 52,2% DeA; ● 35,46% Invitalia; ● 8,88% Amco; ● 3,46% Famiglia Snaidero	360
Terme di Chianciano Spa	Impianti termali	● Aumento capitale 2,9 mln + contributo a fondo perduto 0,5 mln	● 51,34% TErme Italia Holding (Feidos); ● 48,58% Invitalia; ● 0,07% Chianciano Salute Spa	80

Nota: Poc: prestito obbligazionario convertibile; Sfp: strumenti finanziari partecipativi. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

Le operazioni in arrivo

AZIENDA	SETTORE	INVESTIMENTO INVITALIA (MLN EURO) (0 10 20 30)
IN ATTESA DI CLOSING		
Fa spa	Siderurgia	6,00
Nereide holding (Sirio)	Catering ospedali	5,88
MerMec Ferrosud	Ferroviario	28,00
IN ISTRUTTORIA		
Util Industries	Meccanica	7,00
Bedeschi Spa	Movimentazione materiali	10,00
SIAE Microelet.	Telco	30,00
Arti grafiche Boccia Spa	Tipografico-editoriale	10,00
Tecno spa	Arredamento	4,00
Jabil	Elettronica	2,25
Imprima srl	Tessile	10,00
Italian Green Factory Spa	Energia	29,00
Montalbano Ind. Agro	Alimentare	3,90
Isa spa	Attrezzature per negozi	8,75
IN VALUTAZIONE		
Pieralisi	Meccanica	15,00
Isolfin	Energia	15,00
Marelli (Crevalcore)	Automotive	15,00
Rizzani de Eccher	Infrastrutture	20,00
Landi Renzo	Oil & Gas	20,00
C2MAC	Meccanica	20,00
Geico	Automotive	20,00
Antonelli	Alimentare	2,00

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore


ARXivar
La soluzione giusta per digitalizzare i processi della tua azienda
www.arxivar.it

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 31625A4D01E1A618

SOSTENIBILITÀ, INVESTONO SETTE IMPRESE SU DIECI
Nel 2024 le aziende che hanno investito per ridurre il proprio impatto ambientale, migliorare la propria efficienza energetica o per attivare processi di economia circolare sono aumentate salendo al 69% delle imprese, rispetto al 45% del 2022. E la percentuale raggiunge il 79%, pari a 8 imprese su 10, nelle grandi aziende con oltre 250 dipendenti. È quanto emerge dall'Osservatorio sulla 'clean technology' nelle imprese italiane.

L'industria resiste con l'export Ripresa nel secondo semestre

Manifattura

Rapporto di Intesa Sanpaolo e Prometeia: ricavi 2024 a 1160 miliardi, +0,6%

Dalla domanda estera la spinta, in vista un avanzo record per 116 miliardi

Luca Orlando

Tenuta sui livelli record. Ma anche crescita zero o quasi rispetto all'anno scorso. Nelle stime di Intesa Sanpaolo e Prometeia l'industria italiana andrà a chiudere l'anno con ricavi correnti a 1160 miliardi, tre in meno rispetto al 2023, 250 in più se il riferimento è il periodo pre-Covid.

Bicchiere mezzo pieno oppure mezzo vuoto, a seconda della prospettiva, con una previsione 2024 che per concretizzarsi ipotizza comunque un secondo semestre più brillante, tale da consentire di recuperare parte del terreno perso lo scorso anno.

Se in valori correnti si prevede per il fatturato manifatturiero un calo dello 0,3% (i prezzi alla produzione si riducono di quasi un punto), a valori costanti è stimato invece un progresso dello 0,6%, grazie in particolare alla ripresa delle vendite oltreconfine.

Export che crescerà a valori costanti del 2,6%, portando la manifattura a realizzare un avanzo commerciale di quasi 116 miliardi, il massimo mai toccato, esito di una tenuta della nostra quota di mercato globale in presenza di valori medi che tendono costantemente ad alzarsi, a fronte di importazioni invece meno dinamiche.

«Il peggio dovrebbe essere alle spalle e il quadro ora è promettente - osserva il capo economista di Intesa SanPaolo Gregorio De Felice - a condizione che ripartano gli investimenti delle imprese. E le condizioni per farlo, tenendo conto dell'imminente calo dei tassi in Europa e dell'elevata liquidità, ci sono».

Anche se i primi mesi dell'anno non sono stati brillanti, le imprese e le categorie coinvolte nell'evento di presentazione dei dati confermano l'importanza del traino dell'export. Come accade nella cosmesi, che in 20 anni ha raddoppiato al 46% la quota delle proprie vendite realizzata oltreconfine. «Il traino resta fortissimo - spiega il presidente di Cosmetica Italia Benedetto Lavino - e nel 2024 stimiamo di crescere nell'ordine del 10%». «Nell'ultimo triennio - spiega la vicepresidente di Farmindustria Lucia Aleotti - l'Italia ha avuto nel settore la maggiore crescita, risultato dei grandi investimenti in ricerca e innovazione». «I mercati per il nostro settore ora non sono così dinamici - aggiunge la presidente del Salone del Mobile Maria Porro - ma l'ultimo evento fieristico a Milano ha riportato i numeri sui livelli pre-Covid, con una crescita a doppia cifra degli operatori esteri».

Se oltreconfine le prospettive restano rosee, non altrettanto è previsto per la domanda interna. vista in crescita solo di un paio di decimali. Mettendo a confronto i dati pre-Lehman del 2007 con quelli odierni si osservano consumi italiani in calo di un punto, a fronte di un +13,4% per la Germania. Esito legato anche alle difficoltà nel potere d'acquisto, non legate solo alla recente fiammata inflattiva: dal 2000 ad oggi i salari reali in Italia hanno infatti avuto una crescita zero, a fronte del +14% della Germania e del +19% per la Francia.

«La demografia non aiuta - spiega il vicepresidente di Federdistribuzione Giorgio Santambrogio - e a questo si aggiungono le pressioni sul potere d'acquisto generate dai mutui e dalle bollette. Qualche segnale di ripresa dei volumi è visibile ma in generale i consumi restano deboli».

Guardando all'andamento dei settori manifatturieri, lo studio evidenzia le chance più robuste dei comparti legati alla doppia transizione digitale e green, aree in cui si concentrano gli investimenti pubblici del Pnrr così come di privati. Elettrotecnica, Meccanica ed Elettronica avranno nelle stime crescite superiori alla media, mentre tutte le produzioni che gravitano attorno alla macroarea delle costruzioni pagheranno dazio allo stop del superbonus, unico comparto visto in calo nel quadriennio 2025-2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro della manifattura italiana

I tassi di variazione medi annui. *Valori in %*

VALORI CORRENTI	'16-'19	'20-'22	2023	2024	'25-'28
Fatturato	+2,1	+8,4	0,0	–0,3	+2,0
PREZZI COSTANTI					
Fatturato	+1,4	+2,5	–2,1	+0,6	+1,0
Importazioni	+3,5	+6,2	–1,0	+2,0	+2,5
Esportazioni	+3,3	+3,6	–1,3	+2,6	+2,7
Disponib. interna	+1,3	+3,6	–2,1	+0,2	+0,7
Domanda	+1,8	+2,3	+0,3	+0,2	+0,7
Saldo commerciale*	92.566	97.806	109.975	115.778	132.994
COSTI E PREZZI					
Costi operativi tot.	+0,7	+5,6	+2,3	–0,6	+1,0
Prezzi produzione	+0,7	+5,7	+2,2	–0,8	+1,0

* milioni di euro - Fonte: banca dati ASI

Meno brillanti i consumi interni, che pagano la stasi dei salari e sono ancora al di sotto dei livelli del 2007

Fabbrica Europa, tappa a Bari: più competitivi per far fronte a Usa e Cina

Confindustria

Tra le priorità anche superare la crisi energetica e delle materie prime

Vincenzo Rutigliano
BARI

Rilanciare l'industria europea, renderla competitiva per fronteggiare soprattutto Usa e Cina, superare la crisi energetica e delle materie prime, e soprattutto decidere. E farlo velocemente. Se il 50% dell'export italiano avviene nella Ue e le regole comunitarie stabiliscono oltre il 70% delle normative di riferimento, i compiti che attendono il prossimo parlamento Europeo sono decisivi per affrontare la transizione verde e digitale, rafforzare il mercato interno, tutelare i brevetti, attrarre investimenti. Su queste priorità Confindustria ha presentato ieri anche a Bari, ai candidati pugliesi al Parlamento Europeo, le proposte di "Fabbrica Europa", la piattaforma che contiene una serie di proposte e di soluzioni cantierabili per la prossima legislatura europea.

A cominciare dal rafforzamento e allargamento della rete di accordi di libero scambio (TFAs) avanzando sul Mercosur e aprendo a paesi e blocchi presenti in Asia, Africa e America Latina per andare alla difesa degli interessi economici della Ue da pratiche scorrette. Dal rafforzamento della difesa Ue al migliore coordinamento con la Nato, ad un approccio di neutralità tecnologica, «ovvero la possibilità di sperimentare, sostenute dai fondi europei, - ha detto Vito Grassi, vice Presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria - tante tecnologie, non solo quella elettrica, ma tutte quelle che possono aiutare nella transizione ambientale e verde».

E ancora completare l'integrazione del mercato dell'energia elettrica, creare quello unico del gas e sviluppare una strategia Ue per il nucleare, più competenze digitali, più mobilità green, applicazione alle imprese del diritto Ue in modo uniforme senza ulteriori requisiti nazionali aggiuntivi, ridefinire gli strumenti in materia di aiuti di Stato, più centralità e più investimenti nei brevetti. Infine legiferare meglio evitando quella che Grassi ha definito «ipertrofia regolatoria». Sfide decisive dunque, globali, «per le quali - ha avvertito Sergio Fontana, presidente di confindustria Puglia - auspichiamo un Parlamento europeo più autorevole e forte in grado di definire una vera e propria politica industriale Ue».

La piattaforma contiene una serie di proposte e di soluzioni cantierabili per la prossima legislatura europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aziende & Territorio
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

L'Italia del food che tramanda la storia dei prodotti d'eccellenza

L'Italia del food, che tramanda la storia dei prodotti d'eccellenza del territorio. La filiera agroalimentare, icona globale del Made in Italy, ambito trainante dell'economia, simbolo di eccellenza produttiva: il settore agroalimentare italiano è una scoperta continua di sapori unici e di tradizioni antichissime che si intrecciano con le più moderne innovazioni di processo e di prodotto e con modelli di business lungimiranti. Protagonista di tale leadership è un tessuto imprenditoriale costituito da innumerevoli realtà di valore, guidate da una vision fondata sulla ricerca della qualità, della genuinità, della sicurezza. Resilienza e sostenibilità, fra i cardini che consentono all'industria alimentare del nostro Paese di imporsi su scala internazionale.



Marca Bologna 2024, presentazione della Selezione Buongusto

Selezione Buongusto di Lepore Mare: la nuova linea gourmet ready to cook, innovativa e sostenibile

La grande distribuzione organizzata (GDO) ha registrato un significativo sviluppo nel settore dei prodotti pronti da cuocere confezionati, uno sviluppo guidato da diversi fattori, a partire dai cambiamenti nello stile di vita dei consumatori che spinge sempre più verso soluzioni rapide ma al tempo stesso di qualità, per facilitare la preparazione dei pasti. In questa logica si inserisce la nuova Linea Selezione Buongusto di **Lepore Mare**, prodotti Gourmet Ready to Cook. L'innovazione tecnologica di cui dispone Lepore Mare consente di produrre prodotti pronti da cuocere che mantengono la freschezza e la qualità degli ingredienti, garantendo al contempo una maggiore convenienza per i consumatori, in quanto confezionati in porzioni adeguate (da 140g a 250g) che consentono di evitare gli sprechi. I processi di produzione inoltre sono costantemente ottimizzati per garantire una migliore conservazione dei prodotti ed una maggiore praticità d'uso. Una particolare attenzione è stata riservata agli imballaggi, con soluzioni innovative e sostenibili che riflettono l'impegno di Lepore Mare verso la responsabilità ambientale. Le vaschette con un contenuto fatto per il 75% di materiali riciclati post consumo, sono progettate per resistere al calore del forno e poi essere riutilizzate come pratici piatti per consumare la porzione. Info: www.leporemare.com

Latte di bufala, la vera novità è San Salvatore

Nasce in Cilento, con yogurt e dessert, la nuova visione del latte di bufala. Gli Yogurt e i Cremosi San Salvatore sono la novità più interessante del panorama: «I nostri prodotti coniugano ricette tradizionali – spiega Antonello Ricco, under 40 alla guida del nuovo progetto San Salvatore - materie prime di qualità e, grazie ai nuovi impianti di industria 4.0, standard elevati». Presenti anche ad Harrods, Yogurt e Cremosi hanno ricevuto riconoscimenti prestigiosi, come Top Italian Food di Gambero Rosso, e sono stati scelti come dessert ufficiali di 50 Top Pizza e 50 Top Italy. Ora, grazie al progetto di branding del direttore marketing Marco Di Bello, San Salvatore si prepara a diventare una realtà di rilievo nazionale. Info: www.ladispensa1988.it



Antonello Ricco



Claudio Turchi, Titolare e CEO, Matteo Marchi, Direttore Generale

Dalla natura alla buona tavola. Gruppo S.E.M. protagonista del bere d'eccellenza a chilometro 0

Il **Gruppo S.E.M.** costituito dalle aziende Sorgenti Emiliane Modena, Nocera Umbra Fonti Storiche, Sorgenti Clavdia e Nuova S.A.Mi. Cer, titolare di sei concessioni minerarie per l'estrazione di acque minerali, è tra i principali operatori in Italia nell'imbottigliamento, produzione e distribuzione anche all'estero di acque minerali e soft drink dei brand a marchio proprio Sorgente Monte Cimone, Fonte Ventasso, Acqua Clavdia, Sorgente Giulia, Fonte Lieta, Sorgente Angelica e Sorgente Flaminia e private label per i settori vending Ho.Re.Ca. e GDO. Attraverso i suoi quattro stabilimenti produttivi distribuiti sul territorio italiano, il gruppo è attivo sul fronte ambientale, impegnato nella ricerca di soluzioni innovative e sostenibili per la salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse naturali; incentiva il riciclo per ridurre la quantità di rifiuti e promuove la politica a "chilometro zero" favorita dalla prossimità geografica delle sorgenti, situate in aree naturali di grande valore ecologico, all'impianto di estrazione e imbottigliamento, con un impatto ambientale minimo e qualità assicurata. Per questo le sue acque oligominerali, apprezzate fin dall'antichità per le loro proprietà terapeutiche, e i soft drinks prodotti, si distinguono per qualità e gusto ricevendo premi e riconoscimenti prestigiosi quali il podio più alto per il Gambero Rosso per l'effervescente Naturale Clavdia. Info: www.grupposem.it

Farmo: eccellenza italiana del senza glutine

Farmo è un'azienda lombarda leader nel settore degli alimenti gluten-free che, da oltre 20 anni, coniuga benessere e bontà made in Italy, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita a tavola. Mangiare con gusto prendendosi cura di sé e dell'ambiente: una visione sintetizzata nel payoff "Eat a better life".
Nei suoi quattro stabilimenti situati a Casorezzo (MI), Farmo impiega macchinari d'avanguardia e materie prime di alta qualità per produrre quotidianamente pasta lunga e corta, preparati gluten-free per panificati, pasta fresca, per dolci (anche senza lattosio) oltre a prodotti da forno come muffin, mini cake, frollini e snack salati.



www.farmo.com



Alessio Panarese, fondatore del Pastificio

Pasta Panarese, coltivatori di pasta: passione per la qualità biologica e artigianale

Se oggi l'**Azienda Agricola Pasta Panarese** è sinonimo di qualità, il merito è anche e soprattutto del suo fondatore Alessio Panarese, il giovane imprenditore che decise di trasformare l'amore per la sua terra e per la buona pasta in un'arte. Immerso nel cuore della Val d'Orcia, Pastificio Panarese è la casa di una grande famiglia unita dall'amore per la bontà genuina e dalla passione per il lavoro ben fatto. Ogni chicco di grano è coltivato seguendo metodi biologici per offrire un prodotto che non solo nutre il corpo, ma è in grado di raccontare la storia di un territorio. Pastificio Panarese è infatti convinto che la qualità superiore della sua pasta derivi da un processo di produzione che rispetta i tempi e i ritmi della natura: dall'uso esclusivo di acqua fresca nella lavorazione, alle trafile in bronzo che conferiscono alla pasta la perfetta ruvidità per trattenere i sughi, ogni dettaglio è curato con la massima attenzione. Ma è nell'Essiccazione, con la "E" maiuscola, che si cela il segreto della pasta Panarese: tempi lenti e condizioni controllate per preservare le qualità nutrizionali, organolettiche e salutari della pasta, garantendo un sapore unico che racchiude in sé tutta la poesia della Val d'Orcia. Ogni pacco di Pasta Panarese contiene non solo il frutto di un lavoro attento e dedicato, ma anche un pezzo della tradizione gastronomica toscana. Info: www.pastapanarese.it

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 31625A4D01E1A618

Superbonus

Le Sintesi del Sole

Le rate residue
Senso unico per chi ha scelto la dichiarazione — *p. 24*

Accertamento
Contraddittorio, niente obbligo per i crediti inesistenti — *p. 26*

Alt alle cessioni Detrazioni in dieci anni: la nuova stretta sui bonus casa

Immobili. Con la conversione del Dl 39/2024 arrivano nuovi vincoli dopo la chiusura su Cilas dormienti e remissione in bonis Contro le frodi scommessa sul ruolo dei Comuni

La conversione completa il lavoro già avviato con il testo iniziale del decreto. Il passaggio al Senato in prima lettura (ora è atteso il via libera definitivo alla Camera con il testo calendarizzato in Aula alla Camera già in tarda mattinata) stringe ulteriormente le maglie nel tentativo di chiudere la stagione della cessione dei bonus, il cui contatore a inizio aprile era arrivato a totalizzare 220 miliardi di cui 160 miliardi solo per il superbonus.

La detrazione in dieci anni per le spese dal 2024. La porta chiusa al ritorno alla cessione per le rate successiva alla prima utilizzata in dichiarazione. La doppia stretta su banche e istituti finanziari con lo stop alle compensazioni dal 2025 tra crediti da bonus edilizi e debiti per contributi Inps e Inail e con la mossa anti usura per chi ha acquistato a meno del 75% del valore nominale. Sono i tratti distintivi dell'emendamento che il Governo e in particolar modo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno presentato e fatto approvare a Palazzo Madama. Un'approvazione che ha lasciato non poche lacerazioni nella maggioranza, dopo il tentativo di Forza Italia di mitigare l'applicazione retroattiva dello spalmadetrazioni anche alle spese già sostenute prima dell'entrata in vigore della legge di conversione e di ridurre o addirittura azzerare il drastico ridimensionamento del perimetro di compensazione di banche e intermediari finanziari. Tentativo naufragato a fronte della convinzione dell'Economia di procedere in questa direzione (sintetizzata dal pensiero di Giorgetti che «se fanno un po' di sacrifici anche le banche non è sbagliato», in risposta alle critiche arrivate dall'Abi) ma che ha portato il partito del vicepremier Antonio Tajani ad astenersi al momento del voto in commissione, trovando un punto di mediazione ed evitando conseguenze politicamente più pesanti con la proroga di un altro anno della sugar tax (inizialmente non prevista nel correttivo presentato dall'Esecutivo).

Il principale intervento – confermato nell'approvazione parlamentare – riguarda le cosiddette Cilas dormienti. Il decreto va, infatti, a depotenziare le comunicazioni di inizio lavori per il superbonus presentate entro il 16 febbraio 2023, ossia la data individuata dal decreto blocca cessioni di un anno fa (Dl 11/2023). Prima della modifica prevista dal Dl 39/2024, i titoli entro quella data consentivano di effettuare le cessioni dei crediti da superbonus ma anche da altri interventi, come ad esempio il sismabonus ordinario applicabile quasi in tutta Italia con un'agevolazione che può arrivare fino all'85 per cento. Possibilità cancellata radicalmente per chi al 30 marzo 2024 non ha pagato nemmeno una fattura collegata a lavori effettivamente realizzati, anche perché è stata esclusa anche la via di fuga dell'anticipo delle fatture per interventi ancora da effettuare. Un altro giro di vite è arrivato poi con la tagliola sulle comunicazioni delle opzioni per le cessioni e gli sconti in fattura: il 4 aprile è stato fissato come termine non oltrepassabile per le trasmissioni relative alle spese 2023 e alle rate degli anni precedenti senza più i tempi supplementari della remissione in bonis. Una linea invalicabile che ha portato l'Economia a chiudere la porta a ogni tentativo da parte dei parlamentari di salvare solo quei casi per cui c'erano stati degli errori nell'invio. I primi segnali della cura (questa volta) drastica imposta dal Governo sono stati registrati con l'inversione di tendenza nei dati Enea relativi ad aprile. Rispetto alla progressione dei primi tre mesi del 2024 (4,3 miliardi di investimenti a gennaio, 4,5 miliardi a febbraio e 5,7 miliardi a marzo), che però risentiva dell'onda lunga della fine del 2023 (per comunicare le asseverazioni ci sono 90 giorni di tempo), ad aprile ci sono stati circa 350 milioni di investimenti e poco più di mille nuovi cantieri in ambito condominiale.

C'è poi un altro fronte su cui la sensibilità politica (e di contabilità pubblica) sembra molto elevata: i controlli sugli illeciti perpetrati con le cessioni dei bonus edilizi. Il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini ha parlato appena un mese fa di 15 miliardi di frodi intercettati con la collaborazione della Guardia di Finanza. L'inchiesta di Savona resa nota appena pochi giorni fa evidenzia (ancora una volta) come il mix tra maxiagevolazioni e moneta fiscale abbiano scatenato gli appetiti di truffe costruite attraverso società fantasma e ramificate su tutto il territorio italiano. Ora Governo e Parlamento chiedono una mano anche ai Comuni per stanare i casi di lavori inesistenti (del tutto o in parte), che sono stati associati a utilizzi indebiti di crediti d'imposta. L'incentivo è rappresentato dal 50% dei recuperi destinati alle casse degli enti territoriali che collaboreranno.

Una strategia che, però, nel recente passato ha dimostrato di non funzionare per le segnalazioni qualificate nella lotta all'evasione: in 14 anni sono arrivate appena 125mila input anti sommerso indirizzati dai Comuni ad Agenzia e Fiamme gialle, che hanno portato a una maggiore imposta accertata di circa 411 milioni e a maggiori somme riscosse di circa 149 milioni.

—Gi. L.
—G. Par.

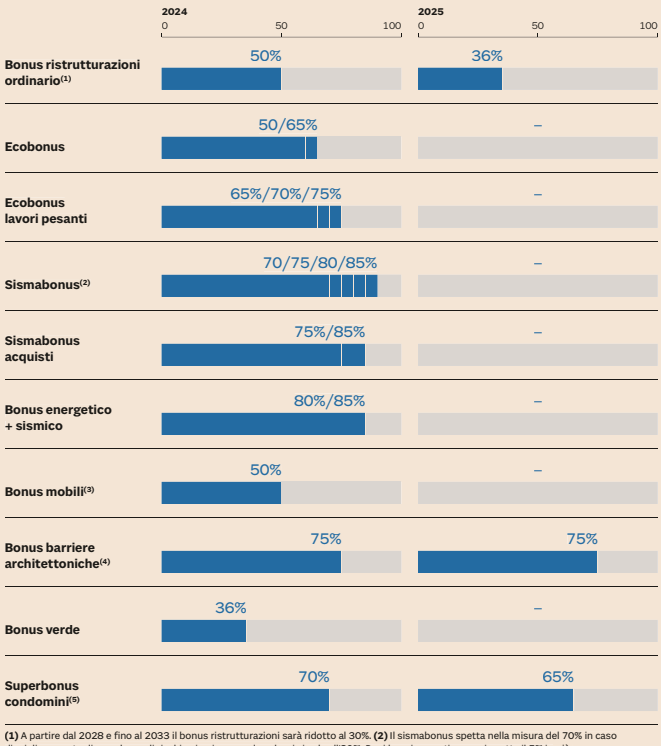
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



I bonus con recupero in dieci rate

Il panorama dei bonus in dichiarazione in base alle regole attuali. Nei casi nei quali è ancora ammessa la cessione del credito, questa resta a 4 anni per il superbonus e a 5 anni per barriere e sismabonus



(1) A partire dal 2028 e fino al 2033 il bonus ristrutturazioni sarà ridotto al 30%. **(2)** Il sismabonus spetta nella misura del 70% in caso di miglioramento di una classe di rischio sismico; con due classi si sale all'80%. Per i lavori su parti comuni spetta il 5% in più. **(3)** Spetta solo se agganciato a un lavoro di ristrutturazione. Nel 2024 il limite di spesa è di 5mila euro. **(4)** Lo sconto è limitato ai lavori su scale, rampe, installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. **(5)** Nei Comuni colpiti da terremoti a partire da aprile 2009 e per gli enti del Terzo settore che effettuno lavori su strutture sanitarie c'è il superbonus al 110% fino al 2025

L'analisi

AGEVOLAZIONI MENO RICCHE E SPESA SOTTO CONTROLLO

di **Giuseppe Latour** e **Giovanni Parente**

Da un lato, la certezza dell'addio alla moneta fiscale e quindi alla cessione dei crediti e al loro trasferimento. Dall'altro, i vincoli (anche se più diluiti nel tempo rispetto alle prime formulazioni) della direttiva case green che impone un efficientamento del patrimonio immobiliare. È il sentiero stretto lungo cui Governo e Parlamento dovranno muoversi per riformare il sistema delle agevolazioni sui lavori in casa all'insegna di quella che sarà una dieta dimagrante e l'indicazione di priorità del risparmio energetico e della messa in sicurezza antisismica. Un assaggio di quello che sarà è rappresentato proprio dal decreto superbonus, in cui prima è stata chiusa la porta alle residue possibilità delle cessioni di crediti da bonus edilizi e poi in conversione è arrivata la decisione di ridurre il bonus ristrutturazioni al 30% dal 2028 al 2033 lasciando intendere che non ci sarà nessuno spiraglio per evitare la discesa già programmata dal 50% al 36% dal 1° gennaio 2025 con il dimezzamento da 96mila a 48mila euro del tetto di spesa.

La logica, dopo l'esperienza devastante del superbonus sui conti pubblici, è di tenere sempre sotto controllo l'andamento della spesa. Da qui anche la scelta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di imboccare con decisione la strada delle detrazioni in dieci anni per le spese sostenute a partire dal 2024. Una strada che era stata delineata dal direttore generale del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta in audizione presso i senatori della commissione Finanze proprio in occasione della discussione del decreto superbonus. In quella occasione, Spalletta aveva sottolineato che gli incentivi fiscali devono essere strutturati evitando aliquote eccessivamente generose e prevedendo limitazioni più stringenti nei massimali. Ma non solo, perché la trasformazione dei crediti di imposta in contributi diretti soggetti a procedure di autorizzazione preventiva per accedere ai benefici consente di monitorare la spesa e verificare l'impatto sui conti pubblici.

Dunque, meglio i contributi diretti per aiutare i più bisognosi: un po' come già accaduto con il fondo indigenti previsto prima dal decreto di fine 2022 con cui il superbonus è stato portato dal 110% al 90% e poi dal decreto salva spese di fine 2023. E in questa direzione vanno anche i due fondi destinati al Terzo settore (100 milioni di euro) e alle aree colpite dal sisma diverse dalle regioni del centro Italia (35 milioni) che sono stati inseriti nella conversione del Dl 39 e che prevedono, in entrambi i casi, richieste fino alla disponibilità delle risorse stanziate e un rigido monitoraggio delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA